

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

257° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	10
2 ^a - Giustizia	»	11
5 ^a - Bilancio	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	13
7 ^a - Istruzione	»	23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	31
11 ^a - Lavoro	»	37
12 ^a - Igiene e sanità	»	40

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) ..	Pag.	3
---	------	---

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	43
-------------------------------	------	----

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	Pag.	48
---------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	49
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	50
10 ^a - Industria - Pareri	»	56
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	57
RAI - Pareri	»	57

CONVOCAZIONI	Pag.	58
--------------------	------	----

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE**2^a (Giustizia)
13^a (Ambiente)**

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
COVI
indi del Presidente della 13^a Commissione
PAGANI

Interviene il ministro dei lavori pubblici Ferri.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (1494)

Bausi ed altri: Proroga dell'esecuzione degli sfratti scadenti il 31 dicembre 1988 (1432)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 19 gennaio.

Il presidente Covi informa che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 1432.

Il relatore per la 2^a Commissione, senatore Lipari, rileva con soddisfazione il consenso di massima coagulatosi intorno al disegno di legge di conversione ed esprime apprezzamento per la sua strutturazione tecnico-giuridica, più avveduta rispetto ad analoghi provvedimenti del passato.

Il relatore per la 13^a Commissione, senatore Montresori, sottolinea l'importanza della normativa organica sulle locazioni che dovrebbe entrare a regime fra pochi mesi, giacchè solo tale provvedimento definitivo potrà dare la reale misura della legittimità costituzionale del decreto in esame.

Il ministro Ferri esordisce rilevando come la materia vada disciplinata con una legge organica, giacchè si tratta di settore nel quale più di una volta si sono verificate fratture dell'ordinamento: sono la coscienza democratica e la sensibilità dei cittadini a chiedere l'intervento legislativo e, a tale riguardo, assicura le Commissioni circa la tempestiva trasmissione del disegno di legge, che dovrà essere, per gli anni a venire, un sicuro e valido punto di riferimento.

In relazione al decreto-legge, sottolinea la congruità delle norme configurate per garantire la tendenziale stabilità nella fruizione del diritto all'abitazione e ciò permette di superare i dubbi di incostituzionalità, apparentemente non infondati. Il principale pregio del decreto risiede nella attitudine a recepire le diverse realtà nel paese, senza per questo introdurre una mera proroga indifferenziata; a tale fine, l'elemento qualificante risiede nella realistica graduazione temporale delle esecuzioni che si prefigura.

Difende pertanto i criteri adottati e richiama all'attenzione l'obiettivo principale, quello di rimettere in moto l'intero mercato, garantendo una compiuta dinamica degli alloggi. Manifesta anche la sua disponibilità a introdurre, non certo in questo contesto, ma in futuro, una normativa fiscale *ad hoc* per i locatori che sottraggono appartamenti alla disponibilità del mercato.

Conclude auspicando la necessaria collaborazione degli enti pubblici (regioni, IACP) per poter istituire presso il Ministero un'anagrafe informatizzata del patrimonio immobiliare pubblico.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore Petrarà illustra gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista volti, rispettivamente, a prorogare il termine dal 30 aprile 1989 al 30 giugno 1989; ad applicare la normativa anche ai comuni di cui alla *delibera CIPE del 1985, non ricompresi nella delibera CIPE del 1987, ma per i quali il rapporto tra le richieste di esecuzione (nel 1988) e le famiglie residenti alla stessa data risulti pari o superiore a sei richieste ogni mille famiglie ed, infine, a concedere in locazione un alloggio in favore dei locatori nei confronti dei quali sia stato esercitato il diritto di recesso da parte dell'acquirente di un immobile messo in vendita da ente pubblico previdenziale o da impresa di assicurazione.*

Il senatore Battello dichiara di fare proprio un emendamento dei senatori Casoli ed altri, inteso a rideterminare i comuni per i quali l'esecuzione delle sentenze di condanna e l'esecuzione delle ordinanze di convalida di licenza o di sfratto deve essere sospesa. Il senatore Battello lo illustra, chiarendo che con tale nuova formulazione si eviterebbe una indebita restrizione del novero dei comuni interessati.

Il senatore Di Lembo dichiara di fare proprio un emendamento dei senatori Pagani ed Aliverti inteso a ricondurre l'elencazione dei comuni alla formulazione di cui all'articolo 1 della legge n. 899 del 1986.

Non si procede alla illustrazione dell'emendamento di analogo tenore dei senatori Filetti e Specchia, giacchè i presentatori ritengono si illustri da sè. Per le stesse ragioni il senatore Pagani rinuncia ad illustrare la sua proposta di modifica del comma 2, sostanzialmente coincidente con l'emendamento del relatore Lipari, volto a cancellarvi il richiamo, ai fini della sospensione degli sfratti sino al 31 dicembre 1989, ai comuni per i quali sia intervenuta dichiarazione di calamità naturale di particolare gravità.

Il senatore Lipari, illustrato tale emendamento, spiega anche le ragioni che lo hanno indotto a presentare due commi aggiuntivi, in forza dei quali è aumentata al 50 per cento la quota di cui all'articolo 17 della legge n. 94 del 1982 ed è previsto che nella quota medesima gli enti previdenziali ed assicurativi dovranno dare precedenza agli eventuali sfrattati da propri immobili venduti frazionatamente. Giustifica le sue proposte richiamando una esigenza di giustizia sostanziale.

I relatori si rimettono alla Commissione, mentre il Governo si dichiara contrario, sul primo emendamento comunista di proroga ulteriore al

termine sospensivo. Per dichiarazione di voto intervengono i senatori Tornati, ad esso favorevole, Bausi, disponibile ad accoglierlo, Specchia, contrario per considerazioni d'ordine generale e il presidente Covi, contrario perchè si è già in presenza di una graduazione delle esecuzioni che differirà l'effettiva entrata in vigore della normativa. Posto ai voti l'emendamento è respinto.

Il presidente Covi chiarisce che l'approvazione dell'emendamento dei senatori Casoli ed altri, fatto proprio dal senatore Battello, precluderebbe, se approvato, l'approvazione degli altri emendamenti vertenti anch'essi sulle lettere a), b) e c) dell'articolo 1. Il relatore senatore Montresori si dichiara ad esso contrario, come pure il ministro Ferri, che difende il testo originario del Governo. Il senatore Battello, invece, si esprime a favore dell'approvazione, perchè permetterebbe di evitare che si trascuri l'elaborazione successiva alla delibera CIPE del 1985. Dopo un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Gallo, Scardaone ed Andreini, il presidente Covi propone una nuova formulazione dell'emendamento, che, con l'assenso del Governo, è approvata nella predetta formulazione e si prevede che la sospensione riguardi i comuni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nonchè i comuni confinanti con gli stessi; gli altri comuni capoluogo di provincia; i comuni, considerati ad alta tensione abitativa, individuati nella delibera CIPE 30 maggio 1985, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 19 giugno 1985; nonchè i comuni di cui alla delibera CIPE 8 aprile 1987, n. 152, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 93 del 22 aprile 1987, non compresi nelle lettere precedenti.

Pertanto, il presidente Covi dichiara assorbiti o preclusi tutti i restanti emendamenti al comma 1.

Il relatore senatore Lipari si esprime a favore del suo emendamento al comma 2, giacchè sopprime un inciso che, se altrimenti approvato, esporrebbe a possibili censure di incostituzionalità. In favore si esprimono anche il ministro Ferri ed il presidente Covi. Quindi, posto ai voti, l'emendamento è approvato e l'analogo emendamento del presidente Pagani risulta approvato.

L'emendamento aggiuntivo di due commi del senatore Lipari è approvato, dopo interventi in senso favorevole dei relatori, del Governo e dei senatori Specchia, Petrarà e Bausi.

Infine, l'ultimo emendamento comunista, dopo interventi del relatore senatore Montresori, del ministro Ferri e del senatore Specchia, del senatore Lipari e del senatore Petrarà è dichiarato precluso dal presidente Covi.

Si passa all'esame di un emendamento volto ad aggiungere un nuovo articolo dopo l'articolo 1. Il proponente, senatore Bausi, lo illustra, chiarendo che la finalità è quella di evitare nuovi contenziosi e di garantire un ristoro minimo per la parte più debole. Il senatore Lipari dichiara di rimettersi alle Commissioni, pur essendo in linea di principio tendenzialmente favorevole all'approvazione. Anche il ministro Ferri si rimette alle Commissioni, mentre i senatori Corleone e Gallo si dichiarano, l'uno contrario, e l'altro favorevole.

Posto ai voti tale emendamento è approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2. Il senatore Petrarà illustra un emendamento aggiuntivo presentato dal Gruppo comunista e relativo ai soggetti titolari di assegnazione di alloggi in corso di costruzione.

Il senatore Bausi illustra una sua rettifica al comma 2 e una aggiunta al comma 3 del seguente tenore: «la sospensione di cui all'articolo 1 non si applica altresì quando si agisce in forza di sentenza esecutiva emessa per uno dei motivi di cui all'articolo 59 della legge n. 392 del 1978».

Il senatore Lipari illustra una sua ulteriore proposta volta ad eliminare, al comma 3, l'inciso «di cui al comma 1 dell'articolo 1». Successivamente esprime, quale relatore, la sua contrarietà all'emendamento comunista, e del medesimo avviso si dichiara il ministro Ferri. Posto ai voti l'emendamento è respinto. Il relatore Lipari si dichiara favorevole, oltre ovviamente alla sua proposta, anche agli emendamenti del senatore Bausi, e - anche in questo caso - del medesimo avviso si mostra il ministro Ferri. Gli emendamenti dei senatori Lipari e Bausi sono pertanto approvati.

Si passa all'esame di un emendamento aggiuntivo di un'articolo 2-bis.

Il proponente, senatore Bausi lo illustra, giustificando come esso vada oltre la logica giuridica delineata dalla legge sull'equo canone, nell'intento di tenere conto della realtà odierna. In senso contrario si esprime il senatore Correnti, giacchè la modifica proposta aprirebbe uno spazio molto ampio all'autonomia negoziale, che, invece, il legislatore del 1978 aveva fortemente compresso con l'impianto di fondo nella legge dell'equo canone. Con argomentazione diversa, che lo conduce però alla medesima conclusione, il senatore Gallo ritiene prevalente il perseguimento dell'interesse generale degli utenti, che lo induce a non condividere l'idea di una deroga pattizia davanti al giudice. Il senatore Acquarone ricorda invece che si tratta di materia privatistica, per cui l'interesse collettivo verrebbe ad essere meglio perseguito con la più piena tutela della posizione dei privati. Contrari all'emendamento si dichiarano sia il relatore Lipari che il ministro Ferri. Il presidente Pagani, pur comprendendo le ragioni di fondo, ispirate al buon senso, invita il proponente a ritirarlo. Il senatore Bausi insiste per la votazione e l'emendamento è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3. Il senatore Bausi illustra una sua proposta volta a sostituire integralmente l'articolo 3, in forza del quale la data di esecuzione dei provvedimenti di rilascio ai quali dovrà assistere la forza pubblica verrà stabilita dal prefetto, sentita la commissione di cui all'articolo 4, nel rispetto di priorità tassativamente indicate.

Il presidente Pagani spiega le ragioni di un suo emendamento volto a sopprimere, al comma 1, le parole «dal 1° maggio 1989»: la finalità è quella di evitare un pleonasma fuorviante.

Un emendamento del senatore Acone, presentato a nome del Gruppo socialista, è illustrato dal senatore Casoli e riguarda l'aggiunta, al secondo comma, dopo la parola «priorità» delle altre «unitamente alla esecuzione dei titoli per i quali non è disposta la sospensione». Il senatore Petrarà ritira un emendamento del Gruppo comunista, inteso ad inserire al comma 3 il richiamo all'ottenimento dal pretore della dichiarazione di decadenza ai sensi dell'articolo 2, comma 3. Il senatore Casoli illustra altri due emendamenti del Gruppo socialista volti a rettificare insoddisfacenti formulazioni nel testo.

Il senatore Lipari illustra un suo emendamento al comma 4, sostitutivo della previsione di un diverso trattamento per il risarcimento, qualora l'esecutato sia ospitato a spese del comune.

Il presidente Covi ritira un suo emendamento, integralmente soppressivo del comma 5, e il senatore Lipari illustra un suo emendamento sostitutivo

del comma 5, avente il seguente tenore «per i provvedimenti di rilascio di cui all'articolo 1 non contemplati nè dall'articolo 2, nè dai precedenti commi 2 e 3, l'assistenza della forza pubblica deve essere concessa nell'ambito dei criteri di cui al comma 1, con decorrenza non successiva al 1° gennaio 1990, attribuendo precedenza ai titoli la cui eseguibilità risulti di più vecchia data».

Il relatore senatore Lipari dichiara di rimettersi al Governo per quanto riguarda l'emendamento del senatore Bausi, mentre il relatore senatore Montresori si dichiara nettamente contrario. I relatori si dichiarano invece favorevoli ai restanti emendamenti.

Il ministro Ferri si dichiara contrario anch'egli all'emendamento Bausi, come pure al secondo emendamento del senatore Lipari, mentre è favorevole ai restanti. Si procede alla illustrazione di un emendamento del senatore Bausi, aggiuntivo di un articolo 3-bis e correlato alla proposta di modifica dell'intero articolo 3, inteso a chiarire che la integrazione al titolo di rilascio è costituita da una dichiarazione del locatore sostitutiva di atto di notorietà da notificare al conduttore. Il relatore Lipari si dichiara ad esso contrario, come pure il ministro Ferri.

Su invito del relatore Lipari, il senatore Bausi ritira infine i suoi due emendamenti, ferma restando la validità che egli riconnette ai due testi e ribadisce il suo intendimento a ripresentarli in Assemblea, sede nella quale sarà possibile una deliberazione più approfondita circa la bontà delle sue proposte.

Posti quindi ai voti sono approvati gli emendamenti del senatore Pagani, del relatore Lipari - il secondo dei quali con il parere contrario del Governo - e del Gruppo socialista.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 4.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza dei proponenti un emendamento soppressivo dell'intero articolo dei senatori Filetti e Specchia, il senatore Lipari dà conto di due proposte di modifica: la prima tesa a dettare una diversa composizione delle commissioni prefettizie e la seconda tendente a consentirne il funzionamento anche nelle more della designazione di una parte dei componenti.

Il senatore Bausi illustra poi un suo emendamento, volto a prevedere la costituzione degli uffici di presidenza delle commissioni in questione e ad assicurare che, almeno ogni mese, venga formata la graduatoria nel rispetto delle priorità di cui all'articolo 3, graduatoria da notificare senza indugio alle parti interessate.

Il senatore Lipari si dichiara contrario alla proposta del senatore Bausi, il quale accetta di ritirarla, ma si riserva di ripresentarla, se del caso opportunamente riformulata, in Assemblea. Il senatore Casoli condivide il punto di vista del proponente circa un'eventuale ripresentazione dell'emendamento.

Il ministro Ferri dichiara di essere favorevole, per quanto attiene al primo dei due emendamenti presentati dal relatore, solo alla modifica proposta per la lettera a) dell'articolo 4; suggerisce pertanto che si proceda alla votazione per parti separate. Si dice inoltre favorevole alla seconda proposta di modifica del senatore Lipari.

Si procede dunque alla votazione per parti separate del primo emendamento, che risulta integralmente approvato, come pure il secondo.

Dopo che sono stati dichiarati decaduti per assenza dei proponenti due emendamenti, rispettivamente dei senatori Filetti e Specchia e del presidente

Covi, all'articolo 5, e che il senatore Bausi ha ritirato una sua proposta di modifica, integralmente sostitutiva dell'articolo 6, riservandosi di ripresentarla in Assemblea, si procede all'esame degli emendamenti all'articolo 7 del decreto-legge.

Il senatore Bausi ritira un suo emendamento sostitutivo dell'intero articolo, che si ripromette di presentare, diversamente formulato, in Aula e volto a consentire l'intervento del prefetto e della commissione *ex* articolo 4 anche in materia di esecuzione di sfratti per usi non abitativi.

Il senatore Petrarà dà quindi conto di una serie di modifiche proposte dai senatori della sua parte politica, rinviando a quanto già detto nel corso della discussione generale.

Sempre all'articolo, dopo che è stato dichiarato decaduto un emendamento dei senatori Filetti e Specchia, il presidente Covi illustra la sua proposta di modifica volta ad abbreviare il termine per la sospensione dell'esecuzione degli sfratti relativi agli immobili commerciali dal 31 dicembre al 30 giugno 1989, ed il senatore Casoli dà conto di una sua proposta volta a consentire, modificando il comma 2, la corresponsione di incrementi differenziati sulle somme dovute dal conduttore ai sensi dell'articolo 1591 del codice civile, ragione dei diversi momenti in cui i contratti hanno avuto inizio.

Il relatore Lipari esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati: per quanto in particolare riguarda una proposta del senatore Petrarà tendente ad aggiungere un comma dopo il comma 1, dichiara di apprezzarne l'intento, ma di ritenere impraticabile la strada di una semplice estensione della norma dell'articolo 2, stante la particolarità della disciplina degli immobili commerciali dove, ad esempio, il mancato rilascio dell'immobile può essere legittimato dalla mancata corresponsione delle somme dovute dal locatore a titolo di risarcimento dell'avviamento commerciale.

Il rappresentante del Governo si dice anch'egli contrario a tutti gli emendamenti presentati, che vengono quindi separatamente posti ai voti e respinti, dopo che su due di essi - e precisamente quelli illustrati dal presidente Covi e dal senatore Casoli - il presidente Pagani ha dichiarato il voto favorevole dei senatori socialisti democratici.

All'articolo 8 il senatore Casoli, aderendo ad una richiesta del relatore Lipari, dichiara di ritirare (ma riservandosene l'eventuale ripresentazione in Aula) un emendamento tendente a riformulare l'articolo 8, emendamento sul quale il ministro Ferri aveva espresso parere contrario, ritenendolo iterativo di una norma già compresa nel decreto-legge e probabilmente foriero di incertezze interpretative.

Su di un emendamento del senatore Casoli volto ad introdurre dopo l'articolo 8 un articolo aggiuntivo per disciplinare, nel solco di quanto disposto per gli immobili ad uso abitativo, l'assistenza della forza pubblica all'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili commerciali di cui all'articolo 7, e ciò soprattutto in considerazione delle prevedibili tensioni che si avranno in alcune città e particolarmente in quelle interessate allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990 si apre un dibattito nel corso del quale i presidenti Covi e Pagani si dichiarano di contrario avviso, mentre il senatore Petrarà si dice favorevole ed il senatore Bausi, pur non approvando l'emendamento, si riserva una sua più attenta valutazione qualora fosse ripresentato in Assemblea.

L'emendamento è infine posto ai voti e respinto, mentre è approvato, all'articolo 9, un altro del relatore Lipari volto ad introdurre il riferimento,

oltre che alla corresponsione dell'importo indicato dal conduttore, anche a quella dell'importo «offerto dal locatore o comunque risultante nel corso del procedimento o dalla sentenza di primo grado».

Un'ulteriore proposta di modifica consistente nell'inserimento di un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9 e concernente l'applicazione degli articoli 34 e 69 della legge sull'equo canone agli immobili commerciali situati nelle zone colpite dal territorio del 1980 riparati o ricostruiti con i contributi di cui alla legge n. 219 del 1981, è ritirato dal proponente, senatore Casoli, con riserva di ripresentarlo in Assemblea, dopo che su di esso si è espresso in senso contrario il relatore Lipari.

Il presidente Pagani prospetta infine al senatore Bausi l'opportunità di ritirare, salvo presentarli nuovamente in Aula, cinque emendamenti volti ad inserire ulteriori articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9 e concernenti materia di cui occorre verificare l'attinenza al contenuto del decreto-legge (programmi di edilizia agevolata e sovvenzionata) emendamenti sui quali, tra l'altro, si è ancora in attesa del parere della Commissione bilancio.

Il senatore Bausi non accoglie tale invito ed il presidente Pagani, rinvia il seguito della discussione alla seduta già convocata per domani mattina.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDI 25 GENNAIO 1989

112^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cattanei.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria e modalità di copertura dei posti previsti in aumento (1534)

(Parere alla 2^a Commissione)

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

Riferisce in senso favorevole il senatore Murmura, il quale sottolinea l'urgenza del provvedimento, che consentirà l'adeguamento - sia qualitativo che quantitativo - del personale del Ministero di grazia e giustizia alle esigenze derivanti dall'ormai prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Pur rilevando che si sarebbe forse potuto evitare il ricorso ad un provvedimento d'urgenza se il Governo, in sede di esame del disegno di legge n. 1446 in materia di pubblico impiego, si fosse dimostrato disponibile ad accogliere taluni indicazioni emerse nel corso della discussione, invita la Commissione a votare a favore del riconoscimento della sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e d'urgenza.

Il senatore Vetere, pur concordando sull'urgenza - peraltro già da tempo nota - del provvedimento, esprime perplessità circa la possibilità di esperire in tempi rapidi le procedure da esso previste.

Dopo interventi del senatore Guzzetti e del senatore Pontone - entrambi favorevoli al riconoscimento dei presupposti di necessità e d'urgenza -, il sottosegretario Cattanei fa presente che il decreto-legge in esame si inquadra in una più complessiva riorganizzazione del personale dell'amministrazione della Giustizia, in vista della prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. In particolare, mentre si provvederà a rendere possibile l'applicazione dell'articolo 139 del nuovo codice di rito - che prevede la registrazione per stenotipia delle udienze penali - si provvederà altresì alla rapida assunzione di 550 nuovi magistrati.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Murmura di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 25 GENNAIO 1989

88^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia D'Acquisto.

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE DELIBERANTE

Aumento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria (1233-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore alla Commissione, senatore Coco, riferisce sulla modifica introdotta presso l'altro ramo del Parlamento, correttiva di un mero errore materiale nell'indicazione di un riferimento normativo al comma 1 dell'articolo 1. Raccomanda pertanto la più sollecita approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Si apre la discussione, nel corso della quale interviene il senatore Battello il quale pone l'accento - al di là del fatto che di mero errore materiale si tratti - sulla grave anomalia per cui ai competenti uffici del Ministero è sfuggita l'esistenza di due successivi decreti del Presidente della Repubblica, quello in data 24 giugno 1986, n. 335, e quello in data 5 novembre 1986, n. 977, nel quale ultimo la tabella del ruolo organico della magistratura, mantenendo invariato il totale dei magistrati, veniva modificata con una diversa ripartizione di essi tra le varie qualifiche. Tutto ciò, prescindendo dall'evidente necessità di dare definitiva approvazione al provvedimento, porta a chiedersi se presso i competenti uffici del Ministero sia disponibile una raccolta continuamente aggiornata delle disposizioni concernenti il personale dell'amministrazione giudiziaria.

Il senatore Gallo fa rilevare per parte sua, come l'origine dell'errore sia difficile da individuare. È comunque opportuno rimarcarlo anche per evitare che fatti analoghi abbiano a ripetersi.

Dichiarata chiusa la discussione generale il senatore Coco rinuncia a replicare agli intervenuti ed il sottosegretario D'Acquisto, nel raccomandare l'approvazione del disegno di legge, assicura che sarà dato adeguato stimolo agli uffici perchè siffatti disguidi non si ripetano: occorre tuttavia tenere conto della situazione di oggettivo superlavoro in cui opera, in particolare, l'ufficio legislativo del Ministero della giustizia.

Senza discussione sono quindi approvati l'articolo 1, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, ed il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16,05.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

105^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 10,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Andreatta, in considerazione della prioritaria esigenza di avviare immediatamente i lavori della Sottocommissione per i pareri, al cui ordine del giorno risultano iscritti provvedimenti inclusi nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la settimana in corso, propone di rinviare alla prossima settimana la procedura informativa, prevista per l'odierna seduta, concernente l'audizione del dottor Oreste Piemontese, dirigente generale del Ministero del tesoro, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, in relazione al documento *Doc. XXXV*, n. 5.

La seduta termina alle ore 10,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

104^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico, i sottosegretari di Stato per le finanze Senaldi e Susi, per l'interno Fausti e per il tesoro Gitti.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

Scevarolli ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanza (80)

Santalco ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanza (308)

Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonchè disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente Berlanda rileva l'opportunità di iniziare la discussione generale, che può essere svolta, eventualmente, anche in parallelo alle previste audizioni in sede ristretta.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Leonardi, esprime anzitutto un apprezzamento per l'energia e la tenacia con la quale il senatore Santalco opera, ormai da diversi anni, per la riforma dell'Amministrazione finanziaria, mentre purtroppo si devono registrare pochissimi e non molto efficaci provvedimenti, emanati in questi anni, per tale obiettivo. Dichiara di essere decisamente a favore della riforma, ovvero meglio, più concretamente, di provvedimenti seri, mirati e tempestivi in rapporto ai problemi reali.

Dopo essersi soffermato sugli antecedenti governativi e parlamentari della riforma dell'amministrazione finanziaria, nei diciassette anni trascorsi della riforma tributaria, antecedenti dai quali emerge un retroterra di idee solido e attentamente elaborato, sottolinea l'urgenza di provvedere ad un miglioramento radicale dell'Amministrazione finanziaria, senza il quale è inutile emanare provvedimenti contro l'evasione, l'erosione e l'elusione: la

buona volontà dei pur molti valenti funzionari ben poco può fare nella presente situazione.

Il disegno di legge del Governo oggi in esame - prosegue l'oratore - sembra affrontare in modo organico la grave situazione in cui versa l'Amministrazione finanziaria: individua correttamente le maggiori carenze settoriali, e formula proposte precise contro l'inefficienza e l'arretratezza. Preoccupa soltanto l'ampiezza e lo spessore degli interventi proposti, e la loro rilevanza sotto il profilo finanziario.

Appare comunque indispensabile destinare funzionari in numero adeguato soprattutto nelle zone in cui si registra maggior gettito tributario; riqualificare e incentivare economicamente il personale, non escludendo una sua compartecipazione all'accertamento, quando questo si sia reso definitivo. Occorre poi liberare il personale dai formalismi e dalle questioni di esigua entità, perchè possa concentrarsi sull'attività di controllo e di accertamento, senza la quale viene meno la credibilità di qualunque politica fiscale.

Finora, prosegue il senatore Leonardi, i pochi provvedimenti adottati - quali ad esempio l'inserimento dei «superispettori» - non hanno avuto l'effetto desiderato, anzi in alcune circostanze si sono rivelati controproducenti. Le ipotesi di revisione della struttura e delle competenze degli uffici si sono fin qui susseguite senza che si sia passati concretamente agli interventi; finalmente, oggi, abbiamo un disegno di legge governativo di riforma (che poggia su analisi condotte dalla Commissione Merolli) che però ha già suscitato dissidi fra le varie forze politiche e sociali; se ne deduce che un intervento radicalmente riformatore richiederà tempi lunghi.

Il senatore Leonardi si sofferma quindi sul problema delle aree in cui l'Amministrazione finanziaria è più carente, e in particolare sul problema di Milano, dove il personale è nettamente sotto organico, e quindi non compie neppure atti semplici e precisi, (come la riscossione di imposte debitamente dichiarate), perchè non è in grado di provvedere materialmente alla liquidazione; non provvede adeguatamente ai rimborsi IVA, non interviene, nel settore del registro, presso le commissioni tributarie per difendere l'Amministrazione. Il senatore Leonardi sottolinea la gravità di tale situazione, in relazione al fatto che Milano, e la Lombardia in generale, occupano un posto assolutamente preminente nell'insieme del gettito tributario nazionale. È chiaro, prosegue il relatore, che la carenza di abitazioni, l'elevato costo della vita e la lontananza dai luoghi d'origine contribuiscono alle richieste di trasferimento, aggravando sempre più la situazione a Milano e in Lombardia. È necessario, anzitutto, bandire concorsi riferiti a determinati uffici, e senza poi consentire trasferimenti o distacchi, almeno per un lungo periodo; occorre poi un trattamento economico adeguato, comprensivo anche di specifici incentivi. Riguardo a quest'ultimo problema, osserva che gli incentivi di cui alla legge «Visentini-ter» non hanno prodotto significativi risultati; si potrebbe quindi pensare a vincolare più direttamente l'incentivo all'imposta recuperata, dopo che essa sia divenuta definitiva e semprechè derivi da un accertamento contestato; inoltre, si potrebbe intervenire più incisivamente in tema di devoluzione delle sanzioni a favore degli accertatori. Occorre poi semplificare le procedure burocratiche, responsabilizzando i singoli e attribuendo loro autonomia decisionale: ciò peraltro comporta una migliore qualificazione professionale dei funzionari, la cui carriera deve collegarsi al merito e non all'anzianità.

Sarebbe comunque necessario, osserva il senatore Leonardi, reintegrare gli organici dell'Amministrazione finanziaria, anche se a ciò si oppone lo stato delle finanze pubbliche, che non sopportano nuovi carichi retributivi. Occorre quindi passare, finalmente, alla mobilità del personale, togliendolo laddove oggi è esuberante (come ad esempio nell'amministrazione scolastica), con le opportune riqualificazioni, e correlativi vantaggi per gli interessati. Sarebbe inoltre opportuno sopprimere alcuni uffici improduttivi, cancellando tributi ormai antieconomici; ridurre le formalità fiscali; evitare radicalmente che la ricerca di infrazioni formali prevalga sulla lotta all'evasione. Si dovrà inoltre trovare vie agibili per limitare il numero delle dichiarazioni, al fine di non intasare ulteriormente gli uffici. Non sembra invece opportuno proseguire in una regolamentazione degli accertamenti intesa rigidamente, ignorando segnalazioni interessanti che fuoriescano dalla regolamentazione stessa.

Passando a considerare alcuni dettagli del testo governativo in esame, osserva che alle direzioni generali di finanza vengono attribuite competenze eccessivamente vaste, eterogenee e minute al tempo stesso, mentre dovrebbe prevalere un decentramento che semplifichi i problemi ed avvicini il cittadino alle istituzioni.

In relazione alla prevista istituzione dell'ufficio tributario distrettuale, osserva che l'accentramento globale di tutte le funzioni svolte dai vari uffici attuali - in mancanza di uno snellimento delle procedure - può portare ad una sistematica disorganizzazione. Occorre almeno che venga fisicamente accorpato l'inseme degli uffici e del personale, perchè la separazione materiale degli uffici da accorpare creerebbe uno stato di confusione ed un notevole malcontento nel personale. Inoltre, l'istituendo ufficio tributario unico dovrebbe disporre di funzionari che in fase di accertamento fossero competenti in tutti i tributi, ciò che è ben lontano dalla preparazione attuale dei singoli funzionari, competenti per gli uffici di rispettiva appartenenza.

In relazione alle competenze nuove che verrebbero attribuite agli uffici tecnici erariali, osserva che le difficoltà e le disfunzioni di questi uffici verrebbero con ciò ulteriormente aggravate, dal momento che essi non sono in grado di svolgere neppure le funzioni che attualmente spettano loro.

In sostanza, osserva il senatore Leonardi, avviandosi alla conclusione, di fronte alla onerosità dei costi per l'adeguamento delle strutture, per l'aggiornamento professionale dei dipendenti e per l'adeguamento degli stipendi, occorre forse riconoscere coraggiosamente che i mali dell'Amministrazione finanziaria non si eliminano con un'altra riforma, bensì con lo snellimento serio delle procedure e con l'adeguamento delle strutture. Il senatore Leonardi esprime infine l'auspicio che il Parlamento, ed anche il Governo, abbiano la forza e la determinazione necessarie per avviare una riforma, che è necessaria se si vuole raggiungere l'obiettivo, sul quale tutti concordano, di efficienza dell'Amministrazione, unita a maggiore equità fiscale.

IN SEDE REDIGENTE

Norme in materia di finanza regionale (1487), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame sospeso il 18 gennaio.

Ha la parola il sottosegretario Gitti il quale dichiara, preliminarmente, di condividere la relazione a suo tempo svolta dal relatore Marniga. Fa presente

come il provvedimento assuma carattere di eccezionalità, in un quadro di difficile congiuntura della nostra finanza pubblica; il Governo spera comunque di poter varare in tempi assai brevi norme organiche e permanenti in materia di finanza regionale.

Il ministro Maccanico, dopo aver anch'egli confermato il carattere di eccezionalità del provvedimento, annuncia che il Governo intende presentare nei prossimi mesi un provvedimento organico in materia di finanza regionale; fa poi presente come le norme contenute nel disegno di legge in esame siano state adottate d'intesa e comunque con la consultazione delle regioni interessate. Termina il suo intervento invitando la Commissione ad approvare il provvedimento nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Brina preannuncia il voto contrario dei senatori comunisti, non tanto per il contenuto del provvedimento, quanto per il fatto che il provvedimento stesso mostra, ancora una volta, l'atteggiamento dilatorio del Governo nel disciplinare organicamente la materia riguardante il finanziamento delle regioni.

Si passa alla votazione.

Posti separatamente ai voti vengono distintamente approvati, senza modifiche, i quattro articoli di cui si compone il disegno di legge.

Si dà infine mandato al senatore Marniga di riferire in Assemblea sul testo degli articoli approvati dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1517), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il senatore Favilla riferisce sul disegno di legge n. 1517, soffermandosi sulle modifiche sostanziali intervenute nel testo del decreto n. 511 - un provvedimento più volte reiterato dal Governo - dopo l'esame in Senato del disegno di legge n. 1333.

Prende in esame anzitutto l'innovazione di cui all'articolo 8, comma 2, che viene incontro ad esigenze condivise già in Senato. Alla Camera peraltro, in presenza di una definizione troppo ampia degli edifici da escludere dall'obbligo di contribuire per lo smaltimento dei rifiuti, è stata operata una chiusura in senso inverso, che appare eccessiva: almeno l'abitazione del conduttore del fondo agricolo dovrebbe essere classificata fra quelle non soggette all'imposizione.

All'articolo 6, comma 4, è stata adottata dal Governo una modifica che non appare del tutto soddisfacente, anche se è vero che non è possibile sottrarre eccessivamente entrate agli enti locali. Il relatore ritiene tuttavia di poter condividere l'esenzione introdotta dalla Camera per i consumi per l'illuminazione pubblica, tenuto conto che si tratta di spese dei comuni, e sarebbe quindi inutile una partita di giro.

Quanto ai contributi previdenziali dovuti all'INADEL (articolo 9), l'oratore deplora la soppressione della reteizzazione dei contributi stessi, che espone gli enti locali ed i loro dipendenti ad un prelievo troppo brusco. Avverte tuttavia che in via conciliativa sembra probabile la concessione di una rateizzazione da parte dell'INADEL, sebbene non prevista dalla legge.

Il relatore passa a considerare le modifiche di maggior rilievo, che sono quelle introdotte nell'articolo 10. Il senatore Favilla dichiara di condividere la formulazione di carattere generale introdotta al comma 1, in luogo della precedente casistica. Ritiene positiva anche la proroga del termine di cui al comma 2 al 30 giugno 1989, tuttavia tale disposizione lascia dubbi interpretativi riguardo ai periodi precedenti: su questo problema sarebbe opportuno intervenire in Assemblea mediante un ordine del giorno, salvo poi modificare la norma in un momento successivo.

Condivide poi l'inclusione, al comma 3, dell'esercizio 1988, nella consapevolezza che la grande maggioranza dei comuni non sarebbe stata in grado di affrontare i relativi rilevanti problemi fiscali. Ritiene positiva anche la norma di cui al comma 4, che consente ai terzi di portare le detrazioni IVA in periodi di imposta successivi, senza di che sarebbero state impossibili le detrazioni stesse. Ritiene peraltro che dovrebbero restare esclusi dall'obbligo di rivalsa gli importi modesti e quelli che non riguardano soggetti imprenditoriali. In relazione al comma 5, condivide pienamente l'esenzione dall'obbligo di tenere contabilità separata di tipo privatistico a carico dei comuni, osserva peraltro che tale norma dovrebbe interpretarsi nel senso che ai comuni in grado di tenere tale contabilità dovrebbe essere consentito questo oggettivo miglioramento contabile-fiscale.

Il relatore Favilla conclude dichiarando che per tutti i rilievi sopra esposti egli ritiene che si possano trovare soluzioni adeguate impegnando il Governo con ordini del giorno da presentare in Assemblea, nell'intesa che il provvedimento debba essere finalmente convertito in legge, dopo le diverse reiterazioni.

Il senatore Brina dichiara di condividere la soluzione adottata dalla Camera per la tassazione dei consumi elettrici al comma 4 dell'articolo 6. Si dichiara d'accordo poi sulla formulazione di carattere generale di cui all'articolo 10, comma 1, e sull'opportunità di stabilire una soglia per l'IVA, al comma 4 dell'articolo 10, al di sotto della quale i comuni non siano tenuti a procedere. Si dichiara infine d'accordo sull'opportunità di un ordine del giorno sui problemi di cui all'articolo 10.

Il senatore Marniga dichiara che le disposizioni di cui all'articolo 10 lasciano aperti alcuni problemi, anche se non si tratta di questioni tali da precludere la conversione del decreto nei termini. Condivide poi la modifica di cui al comma 4 dell'articolo 6, introdotta alla Camera.

Il sottosegretario Fausti dichiara che il Governo si impegna ad introdurre la modifica prospettata dal relatore Favilla all'articolo 8 comma 2, in modo da far salva l'abitazione del conduttore agricolo: ciò potrà avvenire nel provvedimento di finanza locale per il 1989. Deve restare ben chiaro però, sottolinea il sottosegretario, che nei rifiuti in questione sono compresi anche quelli derivanti dalla pulizia delle strade, una spesa alla quale tutti devono contribuire. Si sofferma quindi a chiarire la situazione in atto nei rapporti con l'INADEL, situazione abbastanza complessa, per la quale sono in corso contatti con l'ANCI.

Il sottosegretario Senaldi dichiara che il Governo condivide l'opportunità di intervenire mediante circolari ministeriali per i problemi di interpretazione sollevati dall'articolo 10 ed illustrati dal relatore; ritiene comunque opportuno un ordine del giorno. In relazione al problema di cui al comma 5 dell'articolo 10, dichiara di ritenere esatta l'interpretazione datane dal relatore e avverte che, comunque, il Governo chiarirà tali problemi in sede di

elaborazione del testo unico sull'accertamento tributario. Riguardo al comma 2 ritiene che sarà possibile intervenire in sede di esame del decreto-legge n. 549 sull'autonomia impositiva, il cui disegno di legge di conversione è all'esame della Camera.

Si dà mandato al relatore Favilla di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1517 nel testo pervenuto dalla Camera, autorizzandolo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 512, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie (1516), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore De Cinque illustra il provvedimento in esame sottolineando come trattisi di un decreto-legge reiterato dal Governo per la mancata conversione nei termini costituzionali di un precedente analogo provvedimento. Con esso viene elevata l'aliquota ordinaria dell'IVA dal 18 al 19 per cento, vengono modificate le aliquote di base dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati, nonché l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine su alcuni prodotti petroliferi; l'altro ramo del Parlamento - continua l'oratore - ha tuttavia l'introdotta un articolo 1-bis con il quale è stata abbassata dal 19 al 9 per cento l'aliquota IVA per le pelli per calzature di qualsiasi tipo e i loro manufatti. Fa presente, a proposito di tale modifica, come siano sorte alcune perplessità in relazione alla copertura del minor gettito derivante all'Erario, valutato in circa 500 miliardi su base annua.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pizzol sottolinea l'opportunità di specificare meglio, in relazione alla modifica introdotta dalla Camera, se la diminuzione di aliquota IVA riguardi solo le pelli per calzature o tutte le pelli in genere.

Il presidente Berlanda fa presente poi come negli anni passati, oltre che il problema del portare l'aliquota IVA delle calzature al 9 per cento, sia stato prospettato l'altro di portare alla stessa aliquota la vendita e la commercializzazione dei salumi. Annuncia, infine che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario sull'articolo 1-bis riguardante l'abbassamento al 9 per cento dell'aliquota IVA nel settore calzaturiero.

Il senatore Brina si dichiara favorevole alla modifica introdotta dalla Camera, che viene incontro ad una giusta richiesta di perequazione fiscale delle calzature rispetto agli altri prodotti d'abbigliamento; riconosce tuttavia che sarebbe forse stato più opportuno prevedere tale modifica di aliquota in un provvedimento organico di revisione delle aliquote IVA in vista dell'armonizzazione fiscale con gli altri paesi della CEE.

Il senatore Ruffino, pur dichiarandosi favorevole all'abbassamento dell'IVA nel settore calzaturiero, sottolinea come considerazioni di organicità e sistematicità consiglierebbero di rinviare tale modifica ad un provvedimento organico di revisione delle aliquote IVA, correlato all'armonizzazione fiscale con gli altri paesi CEE.

Il sottosegretario Susi conferma che la modifica introdotta dalla Camera comporta una diminuzione di gettito valutabile in circa 500 miliardi su base annua; non esiste attualmente la possibilità di coprire tale minor gettito. D'altra parte il Governo aveva già espresso alla Camera le proprie preoccupazioni per le minori entrate che sarebbero derivate all'Erario, anche se poi l'altro ramo del Parlamento non ha ritenuto di tenere in adeguato conto le obiezioni del Governo. In coerenza con quanto detto, dichiara di dover quindi presentare un emendamento soppressivo dell'articolo 1-bis.

Il senatore Mancina si dichiara contrario a tale emendamento in quanto, a suo parere, esiste già una chiara volontà politica espressa dalla Camera dei deputati, che il Senato dovrebbe condividere, avendo in passato il Governo più volte assunto l'impegno di abbassare l'aliquota IVA nel settore calzaturiero.

Il senatore Beorchia sottolinea a sua volta come il problema in esame sia stato affrontato più volte, in passato, dai due rami del Parlamento, anche con l'approvazione di appositi ordini del giorno, che tuttavia il Governo non ha fino ad oggi concretamente attuato. Fa presente che approvare la modifica introdotta dalla Camera senza adeguata copertura significherebbe un probabile rinvio della futura legge da parte del Presidente della Repubblica; in tal modo non si darebbe una risposta giusta ed adeguata alle legittime richieste del settore calzaturiero. Si dichiara infine favorevole all'emendamento soppressivo presentato dal sottosegretario Susi.

Il senatore Brina si dichiara contrario all'emendamento del Governo e suggerisce di rinviare brevemente l'esame del provvedimento per trovare una eventuale soluzione al problema della copertura; alternativamente, si potrebbe trovare una soluzione a tale problema in sede del prossimo assestamento del bilancio (infatti la realtà degli ultimi anni ha dimostrato che le entrate sono notevolmente sottostimate).

Il senatore Leonardi dichiara di condividere sostanzialmente le dichiarazioni del senatore Beorchia; in sostanza le legittime richieste del settore dovrebbero trovare accoglimento in un organico provvedimento di revisione delle aliquote IVA in relazione al processo di armonizzazione del nostro regime fiscale con quelli degli altri paesi della CEE.

Il senatore Ruffino prega il Governo di trovare in tempi assai brevi una forma di copertura per l'articolo 1-bis; alternativamente il Governo stesso dovrebbe impegnarsi ad abbassare l'aliquota IVA al 9 per cento in sede di revisione generale delle aliquote di tale imposta.

Il sottosegretario Susi dichiara che il Governo può impegnarsi a considerare il problema in sede di revisione generale delle aliquote IVA, in vista dell'armonizzazione fiscale con gli altri paesi CEE; in quella sede si potrebbe trovare una soluzione al problema in questione, che tuttavia non necessariamente potrebbe significare un abbassamento al 9 per cento dell'aliquota IVA nel settore calzaturiero.

Il relatore De Cinque, preso atto delle dichiarazioni del sottosegretario Susi, si dichiara favorevole all'emendamento da lui presentato.

Si passa alle votazioni.

Posto ai voti è approvato l'emendamento soppressivo dell'articolo 1-bis presentato dal sottosegretario Susi.

Si dà infine mandato al relatore De Cinque di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di conversione in legge del decreto n. 512 del 1988,

con la modifica approvata dalla Commissione, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «Lotteria di Viareggio». Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «lotteria di Venezia» (1518), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il relatore Favilla illustra il provvedimento, che prevedeva originariamente l'autorizzazione anche per il 1989 all'effettuazione della lotteria di Viareggio; in sede di esame presso la Camera dei deputati è stata inserita anche la proroga dell'autorizzazione per l'effettuazione della lotteria di Venezia. Dopo aver ricordato le vicende del disegno di legge n. 805, già approvato dal Senato, in cui oltre alle suddette autorizzazioni si prevedeva anche l'effettuazione delle nuove lotterie nazionali di Taormina, di Sanremo, di Foligno e del Garda, fa presente che presso l'altro ramo del Parlamento è in esame una normativa di carattere generale riguardante tutto il settore delle lotterie nazionali. Si pronuncia infine per una pronta approvazione del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Santalco, dopo aver anch'egli ricordato l'iter del disegno di legge n. 805 a suo tempo approvato, in sede deliberante, dalla 6^a Commissione del Senato, si dichiara favorevole alla modifica del provvedimento in esame, ripristinando nella sostanza il testo del citato disegno di legge n. 805: in tal senso presenta due emendamenti sostitutivi degli articoli 1 e 1-bis del disegno di legge n. 1518. In tal modo - continua l'oratore - per l'anno 1989, oltre alla proroga per l'effettuazione delle lotterie di Viareggio e di Venezia, viene conferita l'autorizzazione per l'effettuazione delle lotterie di Taormina, Sanremo, Foligno e del Garda.

Il senatore Triglia presenta ed illustra un emendamento diretto a stabilire che gli utili delle lotterie di Viareggio e di Venezia siano totalmente devoluti al bilancio dello Stato e destinati ad incrementare il fondo perequativo, nell'ambito dei trasferimenti statali a comuni e province. Afferma, fra l'altro, che non è ammissibile dare un sostegno finanziario derivante da lotterie a manifestazioni che devono trovare in se stesse le risorse finanziarie.

Il sottosegretario Susi osserva, in proposito, che riguardo alla lotteria di Venezia la legge n. 174, richiamata nel decreto-legge, devolve gli utili della lotteria ad apprezzabili finalità culturali quali sono i restauri di monumenti, restauri che sono stati già intrapresi con gli utili della lotteria stessa.

Il relatore Favilla osserva che gli utili della lotteria di Viareggio sono devoluti non già al comune di Viareggio, bensì, sempre in base alla legge n. 174 sopra menzionata, alla valorizzazione e al potenziamento del Carnevale di Viareggio; il comune ne trae solo indirettamente un vantaggio in quanto non ha più l'onere, abbastanza cospicuo, di sostenere finanziariamente la manifestazione folcloristica del Carnevale. Considerando, inoltre - prosegue il relatore - che la quota spettante al comune è già stata diminuita dal cento al cinquanta per cento, sembra opportuna qualche riflessione sull'emendamento del senatore Triglia.

Il senatore Ruffino osserva, collegandosi ad un problema analogo, che gli utili della gestione del Casinò di Sanremo sono in buona parte versati dal comune stesso ad altri comuni, anche appartenenti ad altre province. Dichiara quindi di ritenere opportuna una soluzione di mediazione, rispetto all'emendamento Triglia, prevedendo che i tre quarti degli utili vadano allo Stato ed un quarto ai comuni.

Il senatore De Cinque, dopo aver ricordato che fra i comuni aspiranti alla istituzione di lotterie vi era anche, e con notevoli ragioni, il comune di Ascoli Piceno, dichiara di condividere la proposta, contenuta nell'emendamento del senatore Triglia, di destinare le quote riservate all'erario alla integrazione del fondo perequativo della finanza locale.

Il senatore Vettori, dopo aver dichiarato di rendersi perfettamente conto che i problemi della finanza locale non possono essere seriamente affrontati istituendo lotterie, richiama l'attenzione dei Commissari sulla circostanza che, ad ogni modo, il Parlamento ha ormai intrapreso numerose iniziative in questo senso: alla Camera sono state presentate numerose proposte di legge, precedenti, complessivamente, l'istituzione di diciotto lotterie. Osserva poi che l'istituzione della lotteria del Garda è collegata con una finalità di superamento dei ristretti ambiti comunali per risolvere moltissimi problemi locali: la «comunità del Garda» vuole essere un punto di riferimento comune per diverse province, di diverse regioni, al fine di dare soluzioni unificate per gli obiettivi di promozione dell'area del lago di Garda. Dichiara quindi che voterà a favore dell'emendamento del senatore Santalco.

Il senatore Garofalo dichiara di essere tendenzialmente a favore dell'emendamento del senatore Triglia, che tuttavia non appare portatore di effetti pratici notevoli, dato che con la devoluzione di tutti gli utili allo Stato verrebbe meno l'interesse e l'incentivazione ad organizzare nuove lotterie. Dichiara poi che, avendo presenti i vincoli di destinazione opportunamente stabiliti dalla legge n. 174 per le lotterie di Viareggio e Venezia, appare necessario stabilire con maggiore precisione e rigore i vincoli di destinazione previsti nell'emendamento Santalco per gli utili delle lotterie che si vuole istituire.

Il sottosegretario Susi, dopo aver ricordato che i rapporti fra i due rami del Parlamento su questa tematica si pongono già su un piano delicato, posto che i Presidenti delle due Camere hanno dovuto intervenire nella questione, per ripartire le attività legislative fra le Camere stesse, fa presente che l'istituzione di nuove lotterie appare prematura, dato che la Camera dei deputati, sotto il peso dell'esame dei provvedimenti di bilancio, non ha avuto il tempo di predisporre la nuova legislazione organica sulle lotterie, che avrebbe dovuto servire da legge-quadro, per poi istituire le singole lotterie. Ciò stante, il Governo non ritiene che sia opportuno provvedere subito alla istituzione di nuove lotterie, mentre ha ritenuto suo dovere intervenire con decretazione di urgenza per la proroga di quelle già in essere. Il Sottosegretario fa presente inoltre che ove il presente decreto non fosse convertito, il Governo, nella reiterazione, ovviamente dovrebbe attenersi ancora una volta alla sola proroga delle due lotterie istituite in forma provvisoria. Osserva infine che sembra assai poco opportuno riaprire un contenzioso fra i due rami del Parlamento, contenzioso inevitabile in caso di accoglimento dell'emendamento Santalco. Dichiara quindi, conclusivamente, che il Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati ed insiste per la conversione del decreto-legge nel testo pervenuto dalla Camera.

Il senatore Pizzol dichiara di ritenere assai opportuno chiudere la questione della proroga delle lotterie in essere, accettando il punto di vista del Governo: l'istituzione di nuove lotterie deve essere rinviata ad una sede organica, e preceduta dalla definizione della nuova disciplina legislativa che deve regolarle, in relazione anche ai problemi della finanza locale.

Il relatore Favilla ritiene di poter individuare una soluzione equa con lo stabilire che, nella devoluzione degli utili all'ente che gestisce la manifestazione collegata, non possa essere superato l'ammontare dei costi sostenuti dall'ente stesso.

Su proposta del senatore Ruffino, d'intesa col senatore Santalco, viene modificato l'emendamento dello stesso senatore Santalco prevedendo che i tre quarti degli utili delle lotterie da prorogare o da istituire siano riservati al bilancio dello Stato, e il restante quarto ai rispettivi comuni.

Il presidente Berlanda dichiara di ritenere ormai necessario procedere alle votazioni.

Il senatore Triglia dichiara di insistere per la votazione del suo emendamento, facendo presente che anche con i vincoli di destinazione, certamente necessari, non si risolve la difficoltà di fondo: la proposta che si intende ora approvare susciterà una contesa accanita e senza fine fra la maggior parte dei comuni italiani, per l'istituzione delle rispettive lotterie: il suo emendamento intende recare precisamente una disincentivazione a tale tendenza.

Posto ai voti, l'emendamento del senatore Triglia non è accolto.

È posto ai voti l'emendamento del senatore Santalco, con le modifiche sopra intervenute, sostitutivo dell'articolo 1 del decreto. Dichiarano voto contrario il senatore Triglia e voto di astensione il senatore Beorchia. L'emendamento è accolto ed è quindi accolto l'emendamento del senatore Santalco diretto a sostituire l'articolo 1-bis del decreto, per conformarlo a quanto deciso riguardo all'articolo 1.

Si dà mandato al relatore senatore Favilla di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1518 e sugli emendamenti accolti dalla Commissione, autorizzandolo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 14,10.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

80^a Seduta*Presidenza del Presidente***BOMPIANI***indi del Vice Presidente***VESENTINI**

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Saporito e per la pubblica istruzione Melillo.

Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Piersanti, per la CGIL-ricerca il dottor Pasquali, segretario generale della CISL-ricerca ed il dottor Civica, segretario generale della UIL-ricerca.

La seduta inizia alle ore 9,50.

PROCEDURE INFORMATIVE**Svolgimento di interrogazioni**

Il sottosegretario Melillo risponde all'interrogazione 3-00650, del senatore Vesentini, relativa alla ammissione alla terza tornata dei giudizi di idoneità a professore associato. Al riguardo il Sottosegretario comunica che il Governo, preso atto del rilievo della Corte dei conti secondo il quale possono partecipare alla suddetta terza tornata anche coloro i quali abbiano maturato i tre anni di attività didattica e scientifica successivamente sia all'anno accademico 1979/80 che alla seconda tornata, ha ritenuto di non aderirvi. Il Governo, cioè, intende attenersi al rispetto dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, secondo il quale la sussistenza dei requisiti per l'ammissione alla seconda tornata è condizione per l'ammissione anche alla terza, che riveste carattere di prova d'appello. Ciò, del resto - prosegue il Sottosegretario - è confermato anche dall'articolo 9 della legge n. 705 del 1985. Se infatti si ammettessero nuovi candidati alla terza tornata, costoro non avrebbero la possibilità (contemplata in via generale dalle norme vigenti) di una prova d'appello, non essendo prevista l'effettuazione di una quarta tornata. Tali considerazioni sono state rappresentate alla Corte dei conti, affinché voglia sottoporre la questione a nuovo esame.

Replica il senatore Vesentini, il quale si dichiara soddisfatto per l'orientamento assunto dal Governo: in caso contrario, vi sarebbe stato infatti

il concreto pericolo di aprire un varco a sviluppi assolutamente incontrollabili. Conclude auspicando che il Ministero mantenga fede a tale impegno di rigore.

Il presidente Bompiani, nel dichiarare concluso lo svolgimento dell'interrogazione, si dichiara a sua volta soddisfatto, anche a nome di molti componenti della Commissione, osservando che con la decisione del Governo si pone termine ad un regime transitorio che, essendo ormai avviati i concorsi liberi, non ha motivo di protrarsi.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Vesentini chiede chiarimenti sull'ordine del giorno della seduta odierna, facendo presente che l'Ufficio di Presidenza della Commissione aveva individuato anche altre priorità. Chiede poi che la discussione generale sul disegno di legge n. 1270 non venga conclusa nella seduta odierna. Il presidente Bompiani risponde che la deroga al divieto, imposto a tutte le Commissioni, di esaminare nella settimana in corso materie diverse dai decreti-legge e dai pareri su nomine o atti del Governo, è limitata all'interrogazione testè svolta e al seguito dell'esame del disegno di legge n. 1270, per la loro particolare urgenza.

Il senatore Spitella propone di verificare attraverso la discussione generale la sussistenza di un sufficiente consenso sul disegno di legge n. 1270, investendo del problema anche la Commissione sanità. Ciò fatto, occorrerà affrontare i profili finanziari, che appaiono quanto mai complessi, e per i quali sarà indispensabile un impegno attivo e sollecito del Governo.

La senatrice Alberici è contraria a terminare oggi la discussione generale, stante la particolare delicatezza della materia, su cui anche nell'Università vi sono opinioni discordi.

Il presidente Bompiani sottolinea il generale accordo sulla esigenza di una discussione ampia, anche se il provvedimento è oggettivamente urgente. Quanto poi ai profili finanziari, ricorda che sui policlinici gravano già gli oneri del personale non di ruolo che svolge l'attività di assistenza. Fa quindi presente che il Governo sta predisponendo la relazione tecnica sugli oneri finanziari, in base alle attestazioni rese da ciascun rettore sulle specifiche condizioni e necessità di ciascun ateneo; il Ministero della sanità, a sua volta, sta raccogliendo le convenzioni fra i policlinici e gli enti sanitari. Quanto all'ordine dei lavori, può essere confermato l'impegno a concludere la discussione generale nella prima settimana che il calendario riserverà ai lavori delle Commissioni.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: «Disposizioni urgenti per assicurare le funzioni assistenziali dei policlinici, degli istituti e delle cliniche gestiti direttamente dalle Università» (1270)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di giovedì 19 gennaio.

Il senatore Condorelli motiva l'opportunità e l'urgenza del provvedimento, il quale procede ad un indispensabile provvista di personale per le cliniche universitarie. Nelle facoltà mediche si avverte la necessità di

disporre di un maggiore contingente di personale di ruolo, essendovi associate le funzioni universitarie e di assistenza sanitaria. Ricordate poi le proprie riserve, già a suo tempo espresse, sulla normativa concernente i ricercatori, segnala l'insufficiente numero dei docenti universitari; contrariamente a quanto si ritiene tali docenti non sono affatto numerosi, dovendosi valorizzare le scuole a fini speciali ed anche il rapporto tra docente ed allievo, per essere proficuo, deve risultare ravvicinato. Assume poi una posizione di disponibilità per quanto attiene alla dizione contenuta nel disegno di legge («tecnici laureati») e si sofferma sulle origini che hanno dato vita a questa figura a cui il disegno di legge intende conferire un preciso stato giuridico. Il senatore Condorelli afferma inoltre che il legislatore deve modificare i contingenti previsti in linea generale dal decreto presidenziale n. 382 del 1980 riguardo al personale docente ed ai ricercatori, dovendosi tali limiti articolare per facoltà, in ciascuna delle quali possono sorgere esigenze diverse di composizione tra i predetti contingenti. Dichiarò inoltre la propria convinzione circa l'opportunità di sopprimere le facoltà a vantaggio dei dipartimenti, giustificati dall'evoluzione scientifica, e afferma che nell'insegnamento universitario si devono privilegiare quei docenti che hanno effettivamente svolto attività di ricerca. Segnala tuttavia qualche preoccupazione circa l'immissione del nuovo personale, che va attuata secondo criteri di giustizia, pur dovendosi lasciare spazio alla valutazione del titolare dell'insegnamento. Un giudizio obiettivo, soprattutto per le materie scientifiche, è al riguardo possibile, come testimoniano anche le esperienze straniere. Qualche perplessità concerne inoltre l'abolizione della figura di assistente a favore della creazione di quella di aiuto. Il senatore Condorelli sostiene di comprendere l'opportunità di estinguere le fonti del precariato, che nel caso specifico è formato da un numero assai vasto di persone, dal momento che i relativi gettoni sono stati frazionati; il pericolo di ricatto sul regolare svolgimento delle attività si scongiura innanzitutto con la creazione di una figura ben definita. Ritiene inoltre superabile la segnalata difficoltà di copertura finanziaria del provvedimento, in quanto il personale interessato già è retribuito a carico delle strutture pubbliche. Ricordato inoltre che gli ex assistenti non sono a suo avviso idonei a raccogliere la storia clinica dei pazienti, trattandosi di una funzione delicata e che richiede una elevata professionalità, il senatore Condorelli ribadisce la necessità di approvare il disegno di legge, imprimendo uno stato giuridico ben definito al personale in questione, e si augura che il dibattito non enfatizzi eccessivamente il problema della copertura finanziaria.

Il senatore Vesentini ritiene che ancora una volta il legislatore si trova nella necessità di sanare una situazione di precariato, sorta per effetto di una discutibile applicazione effettuata dagli organi universitari. Anch'egli concorda sull'urgenza della normativa in discussione, metodo legislativo divenuto purtroppo consueto; lentezze inspiegabili intervengono invece, ad esempio, nelle procedure concorsuali che riguardano i ricercatori o il dottorato di ricerca. Si domanda inoltre quale esito abbia ricevuto la normativa sulle piante organiche delle università, considerato che si sono venute formando ben 5.700 unità di personale precario. Tornando poi al tema sollevato nella propria interrogazione, testè svolta, il senatore Vesentini osserva che la risposta fornita dal Sottosegretario non ha chiarito le origini di tale personale. Merita comunque approvazione il disegno di legge laddove prevede una procedura concorsuale e non semplicemente idoneativa; sussiste peraltro il pericolo di incentivare le richieste provenienti da altre

categorie universitarie di «gettonati». Il senatore Vesentini affaccia poi il pericolo di determinare discriminazioni a danno degli appartenenti al settimo livello, essendo contemplati dal disegno di legge soltanto gli appartenenti al sesto e all'ottavo livello. Un ulteriore interrogativo riguarda infine la determinazione del numero complessivo dei posti a concorso, che sembra corrispondere pressochè esattamente al numero dei candidati. Si tratta di un contingente elevato che rischia di modificare l'assetto del personale medico; non concorda infine con la valutazione espressa dal senatore Condorelli circa l'assenza di oneri finanziari del provvedimento.

Il presidente Bompiani, premesso che non è in questione alcuna modifica alla configurazione del sesto livello, afferma, quanto all'ottavo, che vi è l'esigenza di far chiarezza sull'inquadramento di quei laureati in medicina che già prestano la loro opera assistenziale, così come di quei laureati in fisica e biologia impiegati nei laboratori. Dopo che, in un breve intervento, il senatore Vesentini ha espresso il timore di una propagazione orizzontale dei meccanismi previsti per l'ottavo livello, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri)

Riferisce alla Commissione il senatore Kessler, il quale ricorda la normativa in virtù della quale la Commissione è chiamata ad esprimere il parere, e il precedente dibattito, svoltosi quattro anni fa, in occasione della prima nomina del professor Rossi Bernardi a Presidente del CNR.

Il relatore si sofferma sui risultati conseguiti dalla Presidenza del CNR nel quadriennio trascorso, che giudica complessivamente positivi, pur nella perdurante mancanza di una organica riforma dell'Ente. Invita quindi la Commissione ad esprimere parere favorevole, anche alla luce delle qualità manageriali del professor Rossi Bernardi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vesentini annuncia la astensione della Sinistra indipendente, osservando che, nonostante il grande impegno del professor Rossi Bernardi a favore del CNR, non vi è alcun indizio di una imminente riforma per tale Ente, la cui straordinaria peculiarità - quella di un Ente che contemporaneamente amministra la ricerca e redige la relazione periodica sulla ricerca stessa - rappresenta un nodo che andrebbe sciolto.

La senatrice Alberici annuncia l'astensione del Gruppo comunista. Nel condividere gli apprezzamenti del relatore Kessler sul dinamismo del Presidente del CNR, osserva che peraltro alcune delle questioni fondamentali per la guida del CNR, su cui lo stesso professor Rossi Bernardi aveva richiamato l'attenzione, non sono state risolte. La senatrice Alberici conclude auspicando che in futuro si conferisca maggiore rilevanza alle indicazioni della comunità scientifica nazionale, ed esprimendo apprezzamento per l'operato del professor Rossi Bernardi.

Il senatore Condorelli annuncia il proprio voto favorevole, associandosi al vivo apprezzamento da tutti manifestato per l'operato del professor Rossi Bernardi. Dopo essersi soffermato sui problemi che potranno scaturire dalla coesistenza tra Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia (organo consultivo previsto dal disegno di legge istitutivo del Ministero dell'universi-

tà, approvato dal Senato) e CNR, il senatore Condorelli si dichiara pienamente d'accordo con la senatrice Alberici sulla necessità di riconoscere una maggiore importanza alla comunità scientifica.

Il senatore Spitella espone la valutazione positiva della sua parte politica sulla conferma del professor Rossi Bernardi; positivo è altresì il giudizio sull'ultimo quadriennio di attività del CNR. Si sofferma inoltre sulle linee di intervento legislativo nel campo della ricerca scientifica.

Il senatore Arduino Agnelli, concordando anch'egli con la proposta del Governo, dichiara che il settore della ricerca attende il completamento della procedura di approvazione del disegno di legge istitutivo del nuovo Ministero. A suo avviso andrebbero tuttavia meglio definiti e distribuiti i compiti manageriali nel settore considerato.

Il sottosegretario Saporito osserva che il CNR ha perso di rappresentatività nei confronti della comunità scientifica a seguito della istituzione del CUN, nonché della formazione di specifici enti di ricerca. Ricordato poi che il bilancio dell'Istituto ha assunto dimensioni cospicue, comparabili a quelli degli altri enti di ricerca stranieri, si sofferma sui progetti più significativi avviati nel corso degli ultimi anni. Il Governo concorda con le linee emerse nel dibattito per quanto attiene all'attuazione dell'autonomia universitaria e degli enti di ricerca, nonché circa la maggiore rappresentanza da assegnare ai ricercatori negli organismi elettivi.

Il senatore Kessler, dopo aver rilevato la generalità dei consensi nei riguardi della proposta del Governo, ritiene che si è recentemente modificato l'intero scenario in cui il CNR prima operava. Riconosce anch'egli il pieno fondamento delle osservazioni espresse dai senatori Alberici e Vesentini.

Dopo un breve intervento del presidente Bompiani, il quale rileva come il dibattito abbia fatto emergere una linea di intervento nel campo della ricerca scientifica, è posta ai voti a scrutinio segreto la proposta di nomina del professor Luigi Rossi Bernardi a Presidente del CNR. Tale proposta è approvata, risultando nella votazione nove voti favorevoli, uno contrario, sei astenuti.

Hanno partecipato alla votazione i senatori: Arduino Agnelli, Alberici, Bissi, Condorelli (in sostituzione del senatore Bo), Boggio, Bompiani, Callari Galli, Chiarante, Giagu Demartini, Kessler, Longo, Manzini, Mezzapesa, Nocchi, Spitella, Vesentini.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica: audizione dei rappresentanti delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL

Dopo che il presidente Bompiani ha salutato i partecipanti all'audizione, ricordando brevemente le finalità dell'indagine conoscitiva, prende la parola il dottor Pasquali, segretario generale della CISL-ricerca.

Egli ricorda in primo luogo le indicazioni relative allo sviluppo della ricerca nel Mezzogiorno contenute nella piattaforma-quadro concordata dalle tre Confederazioni, ed esprime viva preoccupazione per le nuove tendenze che emergono nell'intervento pubblico a favore del Sud. La ormai rituale scadenza del 1992, del resto, suscita il timore di un aumento del divario fra quella parte dell'Italia ed il resto dell'Europa. Il dottor Pasquali segnala con particolare preoccupazione l'indebolimento della parte più moderna della società meridionale, determinato dal diminuito impegno delle

partecipazioni statali, e più in generale il degrado dilagante ed inarrestato di tutta la società civile. D'altra parte, in mancanza di un preciso intervento politico finalizzato, la ricerca scientifica da sola non sarà in grado di creare le condizioni per il proprio sviluppo.

Il dottor Pasquali osserva poi che nel Mezzogiorno non esiste una via intermedia fra la situazione attuale e il modello ottimale da raggiungere: giustamente, in questo senso, il Rapporto Dadda non segnala una specificità propria della ricerca nel Mezzogiorno.

L'oratore esprime sconforto per la mancanza di coordinamento negli interventi effettuati dai vari enti di ricerca nel Mezzogiorno, al quale purtroppo non fa riscontro alcun segnale di consapevolezza circa la necessità di una più forte programmazione. Si sofferma poi sull'esigenza che i centri di ricerca operanti nel Mezzogiorno possano raggiungere una effettiva autonomia di ricerca ed operativa, svincolandosi da un ruolo meramente esecutivo di strategie deliberate altrove, e contribuendo a radicare nel Mezzogiorno quei ricercatori che oggi sono costretti ad allontanarsene.

Il dottor Pasquali conclude auspicando un maggior coinvolgimento del sindacato nella elaborazione politica degli obiettivi, al fine di superare la frammentazione esistente e dare trasparenza alla allocazione delle risorse finanziarie. A tale proposito segnala che il sindacato non ha potuto ottenere alcuna informazione su recenti accordi con i quali sono stati conferiti ingenti finanziamenti alla Fiat e alla Olivetti.

Prende quindi la parola il dottor Piersanti, in rappresentanza della CGIL-ricerca, il quale, nell'associarsi pienamente alle dichiarazioni del dottor Pasquali, sottolinea in particolare lo scarto che esiste fra programmi deliberati e realizzazioni compiute. Osserva poi che, essendo le risorse disponibili per ciascun ricercatore nel Mezzogiorno ormai vicine alla media europea, un ulteriore incremento di stanziamenti rischia di rivelarsi scarsamente produttivo se non sarà accompagnato da un notevolissimo incremento nel numero di persone impegnate a fare ricerca. In Italia, e specialmente nel Meridione, vi sono senza dubbio le risorse umane disponibili a tal fine: si tratta di quella disoccupazione intellettuale ad alta qualificazione, nei cui confronti dovrebbero essere indirizzati grandi programmi di formazione finalizzati ad obiettivi specifici.

Il dottor Piersanti critica poi le modalità di intervento a pioggia seguite fino ad oggi per trasferire fondi al Sud: si è dato vita ad un pulviscolo di interventi invece di creare efficienti poli attrezzati. Anche l'operato dei maggiori enti di ricerca - a partire dal CNR - non va esente da rilievi, per la mancanza di un progetto organico a favore del Sud e per i ritardi di esecuzione delle iniziative decise. Vi è quindi - egli precisa - una incapacità di spesa degli enti pubblici, che va in parte addebitata ai vincoli normativi tuttora esistenti e che prescindono dalla peculiarità degli enti di ricerca. Per questo motivo egli confida in una sollecita riforma del settore.

Interviene poi il dottor Civica, segretario generale della UIL-ricerca, secondo cui nel Sud la ricerca versa in una situazione drammatica: tutti i dati disponibili lo confermano, compresi quelli risultanti da una indagine della Confindustria. Evidente poi è la mancanza di coordinamento tra le varie iniziative. Gli enti nazionali di ricerca non hanno fatto molto per la ricerca meridionale; il recente accordo di programma intervenuto tra il CNR e il Ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno presenta qualche insufficienza e non rivela una idonea capacità di incidere in modo determinante sulle tendenze in atto. Nel rapporto tra enti pubblici ed

università, si finisce con il rafforzare i compiti tradizionali dell'università stessa, mentre occorre invece procedere all'insediamento di nuovi centri universitari. I consorzi di ricerca costituiscono un altro esempio delle lentezze che caratterizzano l'attuazione della legge n. 64 del 1986, lentezze che finiscono talvolta con il compromettere il buon esito dei progetti in corso. Ricordato poi che la ricerca meridionale presenta un basso livello di internazionalizzazione, afferma che nella situazione attuale (che vede prevalente il ruolo della ricerca di base) rischia di essere compromessa la carriera scientifica dei ricercatori, i quali sono invogliati ad abbandonare le aree meridionali.

Si apre quindi il dibattito.

Per il senatore Vesentini l'esposizione dei rappresentanti sindacali conferma quanto la Commissione ha avuto modo di apprendere nelle precedenti audizioni. Ricordato poi che il Mezzogiorno vanta altissime tradizioni nella ricerca matematica e biochimica, centri di eccellenza successivamente decaduti, osserva che anche le attività attualmente svolte - spesso di elevato livello - sembrano disancorate rispetto alla ricerca universitaria e all'ambiente culturale circostante. Ai rappresentanti sindacali rivolge un interrogativo concernente le borse di studio per i giovani laureati, il cui provvedimento legislativo è stato approvato nel corso del 1987, nonché l'ipotesi di un forte incremento del numero dei ricercatori.

La senatrice Callari Galli domanda di conoscere quali misure i rappresentanti sindacali suggeriscano per superare lo scollamento esistente tra enti di ricerca e istituzioni universitarie. Segnalate poi le sperequazioni in atto tra le diverse aree territoriali, si sofferma sull'insufficiente opera di orientamento svolta nei confronti degli studenti. Chiede infine di conoscere maggior dettagli sui programmi, rilevanti per la ricerca nel Mezzogiorno, di alcuni grandi gruppi privati del nostro Paese.

Il presidente Bompiani, dopo aver segnalato che il ministro Gaspari nella propria esposizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva aveva fornito precise indicazioni sullo sviluppo della ricerca nel Mezzogiorno, osserva che gli interventi dovranno necessariamente fare leva sull'università, sugli enti di ricerca, sull'industria privata e sulle partecipazioni statali, le quali peraltro stanno ultimamente manifestando propositi di ritirata. Chiede ai rappresentanti sindacali qualche suggerimento in merito all'insediamento di attività di ricerca, di nuovi corsi di laurea e centri universitari; domanda infine un giudizio sull'esperienza sin qui maturata da parte dei consorzi di ricerca.

Il dottor Pasquali risponde in primo luogo che tanto il sistema ricerca quanto il sistema Mezzogiorno hanno problemi specifici, la cui interazione esalta le difficoltà. Osserva poi che la definizione di ricercatore contenuta nel contratto collettivo del comparto ricerca è criticabile, e comunque la normativa sulla formazione stessa del contratto è del tutto inadatta alle particolarità che caratterizzano il mondo della ricerca. Per questo, l'ipotesi di avvicinare la contrattazione del pubblico impiego a quella del settore privato riveste particolare importanza per il comparto della ricerca.

Quanto poi alla creazione del Ministero dell'università e della ricerca, il progetto di legge approvato dal Senato suscita qualche preoccupazione perchè distingue fra enti di ricerca strumentali e non strumentali; è comunque necessario garantire loro una maggiore autonomia. Anche per i consorzi, va rimosso l'ostacolo costituito dalla farraginosità delle norme vigenti.

Circa le relazioni tra ricerca scientifica e progresso socio-economico, il dottor Pasquali sottolinea che lo sviluppo della prima non comporta affatto anche il secondo: infatti nel Molise non è presente alcun centro di ricerca, ma quella è un'area tra le più sviluppate del Mezzogiorno, mentre una situazione opposta si verifica nel Napoletano. Quanto alla politica delle borse di studio, e ai connessi rischi di dare vita a nuovo precariato, il dottor Pasquali ricorda che vi è una forte spinta nei settori pubblici a introdurre forme di mobilità nel campo della ricerca. A proposito delle modalità di intervento, l'oratore afferma che, perdurando l'assenza di un forte centro di programmazione e coordinamento, sarà inevitabile la distribuzione a pioggia delle risorse. Avviandosi alla conclusione, il dottor Pasquali osserva che la formazione professionale costituisce un problema per tutta l'Italia, ma che nel Sud si presenta in termini più accentuati per il grave degrado della società civile. Afferma quindi di preferire corsi di laurea orientati a fornire una solida preparazione di base, rimettendo al settore privato il compito di fornire la preparazione specializzata.

Per il dottor Piersanti il sindacato ha molte volte sottolineato il rapporto tra università e industria; egli critica poi la circostanza per cui alcuni centri hanno visto ristretto il proprio spazio di intervento. Sollecitata quindi l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca, si sofferma sui possibili campi ove svolgere nuove indagini scientifiche, citando il caso della ricerca necessaria ad ovviare a situazioni di *handicap*.

Ad avviso della propria organizzazione il sistema formativo della scuola secondaria superiore dovrebbe evolvere, ripartendosi in due indirizzi, uno finalizzato specificamente ad uno sbocco professionale, l'altro alla prosecuzione degli studi; occorre inoltre fornire agli studenti appositi centri di sperimentazione. Conclude sottolineando il carattere essenziale della tempestività degli interventi ed inoltre la necessità di procedere ad una stretta integrazione tra i vari settori.

Secondo il dottor Civica le organizzazioni sindacali si sono da tempo proposte il problema dei rapporti tra ricerca e sviluppo e anche il tema delle conseguenze ambientali derivanti dagli insediamenti produttivi. Riguardo alle borse di studio, sostiene l'opportunità di una loro destinazione ai giovani meridionali; il problema vero concerne gli sbocchi da offrire ai borsisti, una volta completato il ciclo di addestramento, essendo realistico il rischio di creare una nuova categoria di precari. Precisato poi che le facoltà universitarie da insediare nel Mezzogiorno non possono che essere di formazione assai ampia, osserva che nella normativa contrattuale andrebbero riviste certe rigidità. Conclude sostenendo l'esigenza di promuovere sistemi integrati ed aree tecnologiche complesse e di sufficienti dimensioni, come misura atta a favorire le attività di ricerca; in tale prospettiva egli critica la polverizzazione degli interventi attuata dal CNR.

Interviene nuovamente il dottor Pasquali per lamentare che non sia stata promossa la creazione di un centro di ricerca della Comunità europea nel Mezzogiorno il quale, specialmente nel campo dell'agricoltura, potrebbe divenire un punto di riferimento di rilevanza internazionale.

Il presidente Bompiani osserva che talune iniziative finanziate dalla Comunità sono state avviate; ringrazia poi gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

87^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Intervengono i ministri dei trasporti Santuz e della marina mercantile Prandini e il sottosegretario di Stato per i trasporti Ghinami.

La seduta inizia alle ore 10,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bernardi sollecita preliminarmente i membri della Commissione a presentare in tempi brevi gli eventuali emendamenti ai disegni di legge nn. 1489 e 1526 al fine di una migliore organizzazione dei lavori della Commissione nelle sedute previste per la settimana in corso.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (1452), approvato dalla Camera dei deputati

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (1492)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 gennaio scorso.

Il presidente Bernardi, premesso che non è ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione sugli emendamenti presentati al testo del decreto-legge, propone di procedere all'illustrazione di tali emendamenti.

La Commissione conviene.

Su richiesta del ministro Prandini la Commissione concorda di anticipare l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 4 e 5 del decreto-legge.

Il senatore Pinna illustra l'emendamento 4.1 che sostituisce il comma 1 dell'articolo 4 al fine di individuare in modo chiaro le linee e relative frequenze necessarie ad assicurare il collegamento marittimo alle quali corrispondere la sovvenzione di equilibrio. Ad avviso del Gruppo comunista,

tale individuazione deve avvenire secondo il disposto di cui all'articolo 8 della legge n. 684 del 1974, concernente i servizi di collegamento con le isole, e che per detti servizi occorre comunque accertare, prima di procedere ad una revisione delle linee, se siano soddisfacenti rispetto alla domanda di trasporto.

Il senatore Pinna passa ad illustrare l'emendamento 4.2 che introduce un comma aggiuntivo dopo il comma 1 al fine di sottolineare, pur senza escludere il concorso dei privati, che il collegamento marittimo ha natura di servizio pubblico e come tale deve concorrere allo sviluppo economico e sociale del paese.

Il senatore Pinna illustra quindi l'emendamento 4.3 che modifica il comma 2 dell'articolo 4 richiamando la disposizione di cui all'articolo 8 della legge n. 684 anche ai fini della presentazione dei programmi quinquennali che le società sono tenute a presentare.

Illustra poi l'emendamento 4.4 volto a precisare il termine di decorrenza dei programmi quinquennali di cui al comma 2.

Illustra successivamente l'emendamento 4.5, sempre riferito al comma 2, con il quale si propone di sopprimere il termine entro il quale le regioni devono esprimere parere sui programmi quinquennali.

Dopo aver illustrato l'emendamento 4.6, che introduce al comma 3 il richiamo alle norme internazionali di sicurezza, il senatore Pinna passa ad illustrare un ulteriore emendamento al comma 3 volto a mantenere inalterato il periodo di vita delle navi, attualmente fissato in 12 anni, ai fini del calcolo delle quote annue di ammortamento.

Illustrato poi l'emendamento 4.8, che introduce il richiamo all'applicazione delle norme internazionali di sicurezza anche al comma 5, il senatore Pinna illustra l'emendamento 4.9 volto a sopprimere il comma 6, relativo all'incremento delle tariffe di trasporto marittime. Nel ricordare che il Ministro non ha sentito a tale riguardo le regioni interessate, Sicilia e Sardegna, violando in tal modo precise disposizioni contenute nei rispettivi statuti, il senatore Pinna fa presente che il Gruppo comunista non è pregiudizialmente contrario ad una revisione delle tariffe purchè ciò avvenga nell'ambito di un organico programma di riforma del complessivo sistema tariffario che, come è noto, risale al 1939. Le misure proposte dal Ministro introducono invece consistenti incrementi tariffari per tutti i collegamenti marittimi, compresi quelli con le isole, che accrescono le sperequazioni già esistenti tra le diverse linee e introducono ulteriori elementi di confusione soprattutto per quanto riguarda le tariffe già agganciate a quelle fissate dalle Ferrovie dello Stato per i servizi di collegamento con la Sardegna effettuati dai propri traghetti. Il senatore Pinna fa altresì presente che nell'arco di soli 21 mesi il sistema tariffario marittimo ha registrato un incremento medio del 45 per cento - che nell'alta stagione raggiunge persino il 60 per cento circa - e che una simile politica tariffaria non è stata adottata per nessuna altra modalità di trasporto. Rileva inoltre che per esigenze di chiarezza e trasparenza la quota corrispondente al costo del servizio portabagagli, che non è più obbligatorio, non può essere inclusa nella percentuale di incremento delle tariffe.

In via subordinata, il Gruppo comunista è peraltro disponibile ad accettare una revisione del sistema tariffario secondo i criteri di gradualità proposti nell'emendamento 4.10, atteso che le percentuali di incremento proposte dal Ministro hanno sorpreso la stessa Finmare.

Dopo che il senatore Patriarca ha rilevato che la Finmare non ha interesse ad un aumento delle tariffe, il senatore Pinna fa presente che essa è comunque interessata ad un'operazione di risanamento, che non può però a suo avviso essere assicurata dalle misure proposte nel decreto-legge le quali anzi, attirando i privati verso i servizi più competitivi, potrebbero aggravare ulteriormente la situazione del gruppo Finmare.

Il senatore Pinna illustra quindi l'emendamento 4.11, riferito al comma 6, volto a prevedere l'intesa delle regioni territorialmente interessate per la determinazione degli aumenti tariffari, come previsto originariamente nel disegno di legge n. 1452.

Soffermandosi quindi sull'emendamento 4.12 che ribadisce il principio di gradualità per l'incremento delle tariffe, egli illustra l'emendamento 4.13 in base al quale il costo del servizio di portabagagli non deve essere incluso nell'incremento tariffario.

In un'interruzione, il ministro Prandini fa presente, in risposta ad un quesito del senatore Patriarca, che le tariffe per il servizio di portabagagli saranno comunque concordate con le autorità marittime.

Il senatore Pinna, nel dichiarare di non condividere la previsione di facoltatività per il servizio di portabagagli, fa presente che secondo quanto dichiarato dalla società Tirrenia il costo di tale servizio è pari a circa 13 miliardi ed è quindi irrisorio rispetto ad altre voci di costo, relative ad esempio agli interessi che la società è costretta a pagare per i ritardi dell'amministrazione nella corresponsione delle sovvenzioni, che ammontano anche a 30 miliardi. L'incremento tariffario proposto, egli continua, non è inoltre giustificato anche alla luce del confronto con le tariffe di altri comparti come ad esempio quello ferroviario, nell'ambito del quale le tariffe coprono solo il 19 per cento dei costi, laddove quelle marittime coprono oltre la metà dei costi.

Il senatore Pinna passa quindi ad illustrare l'emendamento 4.14 volto a precisare che la riduzione prevista per i residenti delle isole va estesa anche alle auto al seguito, e l'emendamento 4.15 che istituisce un parallelismo tra le tariffe marittime e quelle ferroviarie.

Illustra poi l'emendamento 4.16 volto a sopprimere il comma 7 che prevede un regime di facoltatività per il servizio di portabagagli. A tale riguardo il senatore Pinna si dichiara convinto che esistono altre aree che si prestano alla realizzazione di economie e che le misure proposte dal Ministro si traducono in una sostanziale penalizzazione dei lavoratori portuali.

Sul punto interviene il ministro Prandini dichiarando che già nell'ambito del decreto ministeriale del 6 gennaio sono state prese in considerazione altre attività portuali e che ulteriori aspetti verranno organicamente disciplinati nell'ambito del provvedimento di riforma delle gestioni portuali.

Illustrato l'emendamento 4.17, che introduce una precisazione al comma 7, il senatore Pinna illustra l'emendamento 4.18 che ribadisce la necessità di sottrarre dall'aumento complessivo delle tariffe la parte imputabile al servizio di portabagagli.

Illustra successivamente l'emendamento 4.19 volto a prevedere che le organizzazioni sindacali più rappresentative del settore siano sentite dal Ministro per la riorganizzazione dei servizi e delle operazioni nazionali.

Soffermandosi quindi sull'emendamento 4.20 che chiarisce la formulazione del penultimo periodo del comma 7, illustra l'emendamento 4.21 in base

al quale il servizio di portabagagli non deve essere escluso dalla riorganizzazione dei servizi che sarà attuata dal Ministro con apposite norme.

Il senatore Pinna illustra poi l'emendamento 4.22 che propone di sopprimere l'ultimo periodo del comma 7. A tale riguardo fa quindi presente che è inaccettabile il comportamento del Ministro, che ha già anticipato con atti amministrativi quanto previsto in tale disposizione.

Egli illustra l'emendamento 4.23 che riformula il comma 8 relativo al prepensionamento del personale marittimo e amministrativo. Il Gruppo comunista è infatti convinto che le linee attualmente esistenti non siano sufficienti a soddisfare la domanda di trasporto e che non è comunque accettabile il richiamo ai commi 1, 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 4 ai fini della determinazione dell'organico da collocare in pensionamento anticipato.

Illustra altresì l'emendamento 4.24, consequenziale al precedente, con il quale si propone di prorogare a sei mesi il termine di approvazione del primo programma di prepensionamento.

Dopo aver illustrato l'emendamento 4.25 volto a sopprimere il primo periodo del comma 9, relativo alla sottoscrizione da parte di privati imprenditori del capitale delle società esercenti i servizi marittimi, il senatore Pinna illustra un ulteriore emendamento al comma 6, volto a prevedere che gli aumenti tariffari non abbiano luogo per i residenti delle isole e per le merci, ed in via subordinata un emendamento allo stesso comma in base al quale detti aumenti non possono in ogni caso essere superiori al 5 per cento.

Il senatore Visca illustra un emendamento al comma 7, norma che in sostanza sopprime un servizio svolto da tempo dai lavoratori dotati di elevata professionalità, il cui costo è stato peraltro sempre sostenuto dagli utenti. Nel ricordare a tale riguardo che da tempo il Ministro della marina mercantile ha sancito l'autonomia operativa delle compagnie portuali, il senatore Visca fa presente che la rottura dell'equilibrio ormai instauratosi potrebbe generare gravi conseguenze sull'organizzazione del lavoro portuale, nonché disagi per l'utenza e problemi economici per i lavoratori dei gruppi esercenti il servizio di portabagagli.

Dopo che il ministro Prandini si è dichiarato disponibile al riconoscimento dell'attività svolta da tali lavoratori ai fini di assicurare loro condizioni di priorità per il mantenimento dell'impiego, il senatore Visca si riserva di riformulare l'emendamento testè illustrato nel senso suggerito dal Ministro.

Il senatore Ulianich illustra quindi tre emendamenti di carattere formale i quali, tenendo conto degli emendamenti 4.1 e 4.2 già illustrati dal senatore Pinna, riformulano in maniera più precisa i commi 1, 2 e 4 dell'articolo 4.

Il senatore Ricevuto illustra un emendamento soppressivo del comma 6 dell'articolo 4 ed in via subordinata un emendamento sostitutivo dello stesso comma, che ripropone sostanzialmente alcune delle proposte emendative già illustrate dal senatore Pinna. Aggiunge quindi la propria firma all'emendamento 4.1 del senatore Pinna ritenendo indispensabile, a titolo personale, sottolineare il carattere di socialità del servizio di trasporto.

Dopo che il senatore Visca ha dichiarato di comprendere le finalità dell'emendamento 4.1 e quindi la decisione a titolo personale del senatore Ricevuto di aggiungervi la firma, pur non condividendola, il presidente Bernardi fa presente che le disposizioni contenute nel decreto-legge sui trasporti e le concessioni marittime si sono rese necessarie a seguito della

linea di rigore prescelta dal Ministro del tesoro per l'impostazione della manovra finanziaria ispirata, come è noto, all'obiettivo di risanamento della finanza pubblica.

Il senatore Ricevuto precisa che il richiamo all'articolo 8 della legge n. 684 è a suo avviso indispensabile ai fini di una razionalizzazione dei servizi marittimi e non risulta peraltro in contrasto con le finalità della manovra finanziaria definita dal Governo.

Il senatore Rezzonico illustra un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 5 con il quale si prevede che i criteri per la determinazione dei canoni di concessione sono determinati con decreto da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge e che detti canoni sono adeguati annualmente con decreto del Ministro della marina mercantile, di concerto con il Ministro delle finanze.

Il senatore Patriarca illustra due subemendamenti all'emendamento del relatore volti rispettivamente a disciplinare i canoni delle concessioni relative ad utilizzazioni turistiche e ricreative che rivestono notevole rilevanza economica e sociale e a prevedere altresì che gli adeguamenti dei canoni di concessione non possano superare il tasso programmato di inflazione.

In risposta ad un quesito del senatore Visconti, il relatore precisa che anche nell'attuale formulazione del comma 1 dell'articolo 5 sono comprese le zone del mare territoriale.

Si passa al parere del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti agli articoli 4 e 5.

Preliminarmente il ministro Prandini dichiara che il decreto-legge rappresenta uno strumento di attuazione della complessa manovra di finanza pubblica varata dal Governo: conseguentemente, egli prosegue, il Governo non può che dichiararsi contrario su tutti gli emendamenti che comportano aumenti di spesa o diminuzione di entrata. C'è invece disponibilità a valutare emendamenti di carattere formale volti a precisare il testo del provvedimento.

In un'interruzione, il senatore Patriarca chiede di valutare eventuali modifiche al testo dell'articolo 4 volte a disporre l'aumento tariffario al netto del costo del servizio di portabagagli. Al riguardo il ministro Prandini fa presente che ciò è previsto per il futuro, mentre l'aumento del 25 per cento recato dal decreto dovrà applicarsi su una base tariffaria nella quale è incorporato il costo del servizio portabagagli, occorrendo altrimenti un aumento della sovvenzione dello Stato.

Prende la parola il senatore Rezzonico che si dichiara favorevole sugli emendamenti 4.4 (modificativo del comma 2, che specifica la decorrenza del programma contenente le linee essenziali), 4.6 e 4.8 (rispettivamente modificativi dei commi 3 e 5, con i quali si richiede che la comparazione con servizi svolti dai privati sia effettuata tenendo conto dell'applicazione delle norme internazionali di sicurezza), 4.14 (modificativo del comma 6, che specifica la norma riguardante le riduzioni tariffarie per i residenti) e 4.19 (modificativo del comma 7, con il quale si precisa che il ministro della marina mercantile dovrà ascoltare le organizzazioni sindacali di settore più rappresentative a livello nazionale). Dopo aver preannunciato la presentazione di un ordine del giorno, con il quale si invita il Governo a rivedere la struttura tariffaria con riguardo ai residenti, si apre un breve dibattito sull'emendamento presentato dal senatore Visca, nel corso del quale

intervengono il presidente Bernardi, il relatore Rezzonico, i senatori Visca e Patriarca ed il ministro Prandini. Conseguentemente il senatore Visca si riserva una riformulazione dell'emendamento, con la quale si possa ulteriormente chiarire che l'autorizzazione allo svolgimento del servizio di portabagagli deve essere concessa prioritariamente ai soggetti che attualmente lo esercitano. Al riguardo il senatore Patriarca fa presente che ciò appare chiaro anche dal comma 7 dell'articolo 4 del provvedimento.

Il relatore Rezzonico si dichiara quindi contrario sugli altri emendamenti all'articolo 4 presentati dai senatori Pinna e Ricevuto. Il senatore Pinna ritira l'emendamento 4.17 modificativo del comma 7. Il relatore si dichiara quindi favorevole sui subemendamenti del senatore Patriarca all'emendamento da lui presentato, sostitutivo dell'articolo 5. Il ministro Prandini si associa ai pareri espressi dal relatore, dichiarando che il contenuto dell'emendamento del senatore Visca nella sua eventuale nuova formulazione appare in linea con le scelte adottate nell'ambito dei provvedimenti di riforma delle gestioni portuali.

Il senatore Patriarca preannuncia la presentazione di un ordine del giorno riguardante la modalità di applicazione delle norme riguardanti il prepensionamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Bernardi avverte che l'orario di inizio della seduta di domani, già convocata alle 11,30 è anticipato alle ore 11.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

62^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Intervengono il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto e il sottosegretario per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493)

Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (Stralcio degli articoli da 1 a 11 del disegno di legge C. 3206 deliberato dalla Camera dei deputati nella seduta del 30 novembre 1988) (1455), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente Giugni ricorda preliminarmente che nella seduta del 18 gennaio scorso è stata svolta la relazione sui due provvedimenti in titolo. Dichiarò pertanto aperta la discussione generale.

Il senatore Angeloni svolge alcune considerazioni relativamente al disegno di legge n. 1493, esprimendo in particolare preoccupazioni per le disposizioni inerenti la riscossione dei crediti contributivi che - a suo avviso - rischiano di sottoporre, con l'obbligo del «non riscosso per riscosso», il sistema esattoriale periferico a pesanti esposizioni finanziarie. Invita pertanto il Governo ad un'attenta riflessione al riguardo. Esprime altresì perplessità in ordine all'esclusione di talune categorie, quali le imprese di autotrasporto, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, in quanto ritiene pregiudiziale che il Governo non operi tagli indiscriminati nella platea dei destinatari, ma individui una filosofia ben precisa per la riforma dell'istituto della fiscalizzazione. Pertanto, nella situazione contingente, ritiene preferibile operare sui meccanismi tecnico-contabili, anziché sulle categorie dei beneficiari. Quanto al parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro - che suggerisce di introdurre una disposizione che consenta anche agli enti previdenziali di partecipare al servizio della riscossione dei tributi - non

ritiene possibile effettuare una simile riforma attraverso un mero emendamento.

Il senatore Sartori ritiene che la Camera dei deputati abbia apportato, in sede di conversione in legge del decreto, talune modifiche che non contribuiscono a una maggiore chiarezza normativa. Si riferisce in particolare alla disposizione di cui al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge - soppressa dalla Camera dei deputati - che chiariva il senso dell'interpretazione del primo capoverso dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, relativamente alla retribuzione del lavoratore. Rileva altresì che l'elevazione - di cui al comma 3 dell'articolo 1 - della percentuale di commisurazione al 45 per cento, rischia di avere conseguenze negative soprattutto per i lavoratori a redditi più bassi. Dichiarò di concordare con le preoccupazioni espresse dal senatore Angeloni circa la riduzione operata dal Governo nella platea dei destinatari, rilevando in particolare che occorre salvaguardare le imprese di autotrasporti. Dopo aver auspicato un impegno più preciso del Governo in merito alle aree geografiche di intervento della manovra della fiscalizzazione che - a suo parere - dovrebbe operare prevalentemente nel Centro-Sud, esprime talune perplessità sulle disposizioni concernenti la riscossione dei crediti contributivi e il relativo obbligo del «non riscosso per riscosso».

Rileva infine la necessità che il provvedimento, pur con i necessari approfondimenti, sia approvato in tempi il più possibile rapidi, ciò anche al fine di non creare eccessive difficoltà alle imprese.

Il senatore Antoniazzi, dopo aver osservato che occorre preliminarmente stabilire quale sia tra i due disegni di legge, quello da assumere come testo-base, rileva che sostanzialmente le modifiche introdotte dal Governo nel decreto-legge n. 548 si sostanziano in operazioni meramente contabili, senza che sia affrontata la questione pregiudiziale delle finalità e del ruolo che si intende attribuire alla manovra della fiscalizzazione degli oneri sociali. Dopo aver ricordato la proposta elaborata dal Partito comunista, che prevede la fiscalizzazione totale degli oneri di malattia e il loro trasferimento a carico dei consumi, in vista dell'importante scadenza europea del 1992, si sofferma in particolare sulla disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 1 che prevede un'elevazione della percentuale di commisurazione del contributo minimo delle imprese, manifestando il timore che ciò possa incrementare il lavoro nero e quello sommerso. Quanto alla questione del sussidio di disoccupazione, da cui risultano esclusi i pensionati non solo di vecchiaia, ma anche quelli di invalidità, ritiene assolutamente iniqua quest'ultima esclusione e sollecita altresì un'attenta riflessione in merito alle erogazioni delle Casse edili non sottoposte a contribuzione. Quanto alle provvidenze a favore dei lavoratori di zone dichiarate colpite da calamità naturali, osserva che occorre evitare che, in attesa dell'approvazione definitiva del disegno di legge n. 585-ter, attualmente all'esame della Camera dei deputati, tali lavoratori rimangano privi di ogni tutela. Pertanto sarebbe necessario - a suo avviso - valutare l'opportunità di inserire tale previsione nel disegno di legge all'esame. Ritiene altresì utile che, al termine della seduta, si riunisca un comitato di lavoro per esaminare le questioni che rimangono tuttora aperte.

Il presidente Giugni rileva preliminarmente che la disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 1, relativa alla retribuzione da assumere come base per il calcolo dei contributi, appare perlomeno superflua tenuto conto che

una definizione della retribuzione imponibile risulta già acquisita con la legge n. 153 del 1969. Dopo aver sottolineato l'importanza innovativa della disposizione di cui al comma 2 dello stesso articolo, si sofferma sui contenuti dell'articolo 2 relativo alla riscossione dei crediti contributivi, ricordando alcune richieste dei servizi legali dell'INPS di rendere facoltativa la riscossione dei crediti contributivi e delle banche di interesse nazionale di non essere escluse da tale previsione. Dopo aver sottolineato la necessità di mantenimento dell'equilibrio finanziario del provvedimento, richiama l'attenzione sui contenuti del comma 10 dell'articolo 10 che sembra implicitamente accettare che alcune imprese operino a regime di sotto-salario. Si dichiara infine favorevole alla proposta del senatore Antoniazzi di riunire un comitato di lavoro per approfondire talune questioni relative al provvedimento all'esame.

Chiusa la discussione generale, replica il relatore Toth, che sottolinea preliminarmente la necessità di assumere come testo-base per il proseguimento dell'esame, il disegno di legge n. 1493, rispetto al quale sono stati predisposti da parte del Governo taluni emendamenti, in larga misura di natura tecnica, che si collocano nel senso di una maggiore omogeneità rispetto all'originario decreto predisposto dal Governo. Quanto alla riduzione della platea dei beneficiari, fa presente di aver presentato un emendamento che tende a ripristinare la disposizione originaria, in quanto non si comprende perchè debbano essere escluse determinate categorie che solo un mese fa erano state ritenute meritevoli del godimento dei benefici. Eventuali risparmi potrebbero essere - a suo avviso - effettuati attraverso operazioni di natura contabile. Rileva quindi che effettivamente l'articolo 2 - recante disposizioni in materia di riscossione dei crediti contributivi - e in particolare, la previsione dell'obbligo del «non riscosso per riscosso» necessita seri approfondimenti per evitare che si crei una situazione di assai scarsa funzionalità. Dichiara altresì di condividere le perplessità espresse dal senatore Antoniazzi relativamente alla disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 1, esprimendo la preoccupazione che l'elevazione della percentuale di commisurazione possa avere effetti dirompenti sul costo del lavoro. Ritiene pertanto assolutamente indispensabile che si riunisca un comitato di lavoro per approfondire i profili del provvedimento che destano maggiori perplessità.

Il sottosegretario di Stato Carlotta condorda con quest'ultima esigenza e dichiara la piena disponibilità del Governo ad un esame costruttivo e aperto ai contributi delle varie parti politiche.

Su proposta del presidente Giugni, la Commissione concorda di rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 26 gennaio, alle ore 12, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11,35.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

75ª Seduta

Presidenza del Presidente

ZITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (1528), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il senatore Melotto.

Innanzitutto egli ritiene opportuno richiedere in Assemblea l'esame congiunto del testo in titolo e dei disegni di legge n. 1449 e n. 1491, aventi oggetto analogo. Ricorda poi che il presente decreto-legge costituisce la reiterazione del decreto-legge 30 settembre 1988, n. 421 che fu approvato dal Senato, ma non fu convertito dalla Camera dei deputati entro i termini costituzionali.

Il relatore fa quindi presente che rispetto al precedente decreto sono state introdotte alcune significative modifiche nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati. È stata prevista - egli dice - l'esclusione delle categorie già esenti dal pagamento dei *tickets* del 40 per cento stabilito per determinati farmaci ed è stato inoltre fissato un tetto massimo di 30.000 lire per i *tickets* relativi a ciascuna ricetta. L'ambito dei soggetti esenti dal pagamento dei *tickets* è stato poi esteso ricomprendendovi i residenti a scopo di recupero in comunità terapeutiche per tossicodipendenti, nonché gli affetti da diabete mellito, da sclerosi multipla ed i cittadini sottoposti a trapianto di organi. Il relatore Melotto ricorda poi che nel corso dell'esame del precedente decreto al Senato fu approvato un emendamento aggiuntivo all'articolo 2, nel quale si prevedeva di estendere anche ai disavanzi relativi all'esercizio 1987 la possibilità per le USL di accendere mutui in via di anticipazione, nella misura massima del 40 per cento dei disavanzi stessi; tale disposizione non è stata però inserita nel decreto in discussione.

Il relatore propone infine una sollecita approvazione del provvedimento.

Il senatore Meriggi, dopo aver dichiarato di condividere la proposta del relatore tendente ad abbinare l'esame del presente decreto con quello dei disegni di legge n. 1449 e n. 1491, già iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea per il pomeriggio di oggi, esprime consenso sulle modifiche apportate alla Camera dei deputati. Critica invece il mancato inserimento nel decreto della disposizione, approvata dal Senato nel corso dell'esame della precedente versione del decreto, relativa alla possibilità per le USL di accendere mutui per ripianare i disavanzi relativi all'esercizio 1987. Per quanto riguarda invece la Croce rossa italiana, il senatore Meriggi ritiene necessario ribadire che il Governo deve ottemperare all'ordine del giorno approvato dal Senato in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 1989, che impegna il Governo stesso a predisporre il riassetto dell'ente.

Il senatore Signorelli, dopo aver preannunciato il voto contrario del Gruppo del Msi-Dn, critica la disposizione che ha eliminato il pagamento delle prestazioni professionali rese dai medici di famiglia e rileva che la caotica situazione di bilancio del Servizio sanitario nazionale, causata dal malgoverno dei comitati di gestione delle USL, ha già portato all'accumulo complessivo di 21.000 miliardi di debiti.

Il senatore Ranalli sottolinea la necessità di determinare l'importo del finanziamento del Servizio sanitario nazionale in riferimento alla spesa sanitaria di altri paesi europei con analogo grado di sviluppo economico.

Il relatore Melotto, in sede di replica, fa presente che esiste ormai un problema drammatico causato dall'enorme ammontare dei debiti e dalle conseguenti difficoltà nella gestione ordinaria che tale situazione comporta, con particolare riguardo alle imprese che sono in rapporti con le USL. Prospetta quindi la possibilità di un ordine del giorno che inviti il Governo a farsi carico entro il più breve termine di tempo di tale questione predisponendo un provvedimento per il ripiano dei debiti delle USL relativi all'esercizio 1987.

Il sottosegretario Marinucci Mariani, in sede di replica, rileva che, in mancanza del Piano sanitario nazionale, la politica sanitaria è stata di fatto portata avanti soprattutto dal Ministero del tesoro. Ora però, ella dice, il Piano sanitario nazionale è già stato predisposto dal Ministero della sanità ed è attualmente all'esame del Consiglio sanitario nazionale. Tale esame dovrebbe completarsi entro il prossimo mese di febbraio e quindi nel prossimo mese di marzo il Piano dovrebbe essere portato all'attenzione del Parlamento. Con riferimento poi alla situazione della Croce rossa, ella fa presente che il sottosegretario Garavaglia, intervenendo alla Commissione affari sociali della Camera il 14 dicembre scorso, ha già assicurato che il Ministero della sanità avrebbe predisposto il nuovo statuto dell'ente entro il primo trimestre del 1989. Raccomanda quindi una sollecita approvazione del decreto in titolo.

Il presidente Zito comunica che sono pervenuti i pareri della 1^a e della 6^a Commissione; propone, quindi, in attesa dell'acquisizione del parere della 5^a Commissione, una breve sospensione della seduta. Conviene la Commissione.

La seduta viene sospesa alle ore 10,25 e viene ripresa alle ore 12,10.

Il presidente Zito comunica che è pervenuto il parere della 5^a Commissione, favorevole con osservazioni.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Melotto di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo, autorizzando a svolgere la relazione orale, ed a richiedere l'inserimento del provvedimento nell'ordine del giorno della seduta odierna dell'Assemblea e la sua discussione congiuntamente ai disegni di legge numeri 1449 e 1491.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Natali, dopo aver rilevato l'opportunità di ritardare l'ora di inizio delle sedute, sottolinea la necessità che la Commissione venga investita della questione relativa alla ispezione disposta dal Ministro della sanità presso la clinica Mangiagalli di Milano, con riferimento all'applicazione della legge sull'aborto.

Il presidente Zito fa presente che l'ora di inizio della seduta è stata fissata alle ore 9,30, anche perchè si voleva rendere possibile la conclusione entro questa mattina dell'esame in Commissione del decreto-legge, in modo da consentire il passaggio del provvedimento in Assemblea per la seduta pomeridiana di oggi. Fa quindi notare al senatore Natali che per affrontare il problema da lui posto con riferimento alla situazione della clinica Mangiagalli di Milano, potrebbe essere opportuna la presentazione a tal riguardo di una interrogazione di cui si potrebbe richiedere lo svolgimento in Commissione.

La seduta termina alle ore 12,15.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

14^a Seduta

Presidenza del Presidente
MALAGODI

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Condorelli ed altri: Istituzione dell'Agencia per la ricerca biomedica (1274)

(Parere alla 12^a Commissione) (Esame)

Riferisce alla Giunta il senatore Natali il quale sottolinea il fenomeno del proliferare di malattie connesse al degrado ambientale ed alle condizioni di lavoro nei centri urbani e dell'insorgere di nuove affezioni che la scienza medica si sforza di fronteggiare.

Il senatore Vecchi osserva come in sede comunitaria emerga l'orientamento ad unificare e coordinare i centri di ricerca biomedica. Nel disegno di legge in esame, al contrario, si prospetta la nascita di un nuovo centro di ricerca oltre a quelli del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Istituto superiore di sanità. Preannuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Strik Lievers, nel condividere i rilievi del senatore Vecchi, preannuncia l'astensione del Gruppo federalista europeo ecologista.

Il senatore Natali propone che la Giunta formuli un parere del seguente tenore:

«La Giunta, nel sottolineare l'importanza del disegno di legge in titolo e della relativa relazione, esprime parere favorevole per quanto di competenza, rilevando in particolare che:

a) il titolo III, dedicato alla cooperazione internazionale nel campo della ricerca biomedica, trova precisi riscontri nella decisione del Consiglio dei Ministri CEE del 17 novembre 1987, che adotta un programma di coordinamento della ricerca e dello sviluppo della CEE nel settore della ricerca biomedica per un periodo quinquennale dal 1987 al 1991. Tale programma prevede un contributo comunitario per il coordinamento pari a 65 milioni di ECU, ripartito in vari sottoprogrammi tra cui lo sviluppo della tecnologia medica. Nell'atto comunitario citato è anche prevista, all'articolo

6, la circolazione di notizie ed informazioni tra Stati membri e Commissione della CEE la quale è responsabile dell'esecuzione del programma;

b) i componenti del Gruppo comunista e del Gruppo federalista europeo ecologista hanno rilevato un'incongruenza tra la costituzione di una nuova agenzia per la ricerca biomedica e l'orientamento, emerso in sede comunitaria, di unificare e coordinare i centri di ricerca;

c) all'articolo 21, alinea a), del disegno di legge in titolo il riferimento al fondo rotativo - che coinvolge la Banca europea per gli investimenti - va fatto al primo comma dell'articolo 15 e non dell'articolo 10 come invece è indicato».

La Giunta dà mandato, a maggioranza, al senatore Natali di formulare il parere nei termini sopra indicati.

Mancino ed altri: Nuove norme per la tutela delle acque dall'inquinamento (916)

(Parere alla 13^a Commissione) (Esame)

Riferisce alla Giunta il senatore Tornati il quale, ricordato che la 13^a Commissione ha iniziato l'esame del disegno di legge in titolo e che sulla materia dell'inquinamento delle acque è condivisa l'esigenza di un rinnovato intervento legislativo a carattere organico, propone che la Giunta formuli un parere del seguente tenore:

«La Giunta per gli affari delle Comunità europee esprime parere favorevole, per quanto di competenza, raccomandando di tenere presente la complessa normativa comunitaria di settore, di recente modificata e aggiornata.

Allo scopo di perseguire gli obiettivi di cui agli articoli 1, primo e secondo comma, 7 e 8 del disegno di legge in titolo, oltre alle norme contenute del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 217, in attuazione della direttiva CEE del 12 giugno 1986, n. 280 - concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose che figurano nel primo elenco allegato alla direttiva n. 464 del 1976 - è opportuno segnalare che:

a) il 16 giugno 1988 il Consiglio della CEE ha approvato definitivamente una nuova direttiva (n. 347, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee* del 25 giugno 1988) non ancora recepita nel nostro ordinamento e che modifica ulteriormente l'allegato II della suddetta direttiva n. 280 del 1986;

b) la Commissione CEE ha formulato, il 14 settembre 1988, una proposta di direttiva che reca nuove, ulteriori modifiche al suddetto allegato II, recante valori limite e obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose, includendovi disposizioni specifiche concernenti l'1,2 dicloroetano, il tetracloroetilene, il triclorobenzene ed il tricloroetilene, sostanze da includersi nel primo elenco allegato alla direttiva CEE n. 464 del 4 maggio 1976. Tale proposta non è stata a tutt'oggi approvata dal Consiglio dei Ministri della CEE».

Nessuno chiedendo la parola, resta stabilito che il relatore formuli il parere alla 13^a Commissione nei termini sopra indicati.

La Giunta passa successivamente all'esame di alcune proposte di atti comunitari.

Proposta di direttiva CEE del 14 settembre 1988, n. 432, che modifica l'allegato II della direttiva 86/280/CEE che concerne i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose che figurano nell'elenco I dell'allegato della direttiva 76/464/CEE

(Parere alla 13^a Commissione) (Esame)

Riferisce alla Giunta il senatore Tornati, il quale rileva come la proposta di atto comunitario in titolo sia collegata ai numerosi precedenti interventi della Commissione CEE in materia di inquinamento delle acque.

Propone infine che la Giunta formuli un parere del seguente tenore:

«Il 4 maggio 1976 il Consiglio delle Comunità europee ha adottato la direttiva 76/464/CEE, concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità. Tale direttiva, recepita in Italia con la legge 10 maggio 1976, n. 319, prevede, tra l'altro, che gli scarichi nelle acque, che potrebbero contenere sostanze che figurano nell'elenco I allegato alla direttiva, siano sottoposte ad un regime autorizzatorio.

Le autorizzazioni, rilasciate dalle autorità competenti degli Stati membri interessati, devono fissare delle norme di emissione per i suddetti scarichi, con riferimento a taluni valori limite indicati dalla Comunità oppure in funzione di obiettivi di natura qualitativa, indicati anche essi dalla Comunità, che devono caratterizzare tutta la regione geografica interessata dagli scarichi.

I valori limite e gli obiettivi di qualità, di cui all'elenco I della direttiva 76/464, sono stati fissati con la direttiva 86/280/CEE del 12 giugno 1986, recepita in Italia con decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 217. Tale direttiva reca una normativa quadro in materia fissando, all'allegato I, disposizioni generali relative ai valori limite delle norme di emissione, agli obiettivi di qualità e ai metodi di misura di riferimento, e, all'allegato II, disposizioni specifiche relative al tetracloruro di carbonio, al DDT e al pentaclorofenolo. Tale allegato II è stato a sua volta modificato ed integrato dalla direttiva 88/347/CEE del 16 giugno 1988, non ancora recepita in Italia.

La proposta di direttiva in titolo, presentata il 14 settembre 1988, è volta a modificare e completare il suddetto allegato II della direttiva 86/280/CEE, includendovi disposizioni specifiche relative a quattro sostanze pericolose: l'1,2-dicloroetano, il tetracloroetilene, il triclorobenzene e il tricloroetilene.

Sulla proposta di direttiva in esame la giunta esprime parere favorevole, per quanto di competenza, con le seguenti osservazioni:

sottolinea l'importanza e l'urgenza di adottare provvedimenti idonei per un sollecito e completo recepimento della direttiva 88/347/CEE;

in considerazione dei gravi effetti che le sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico possono provocare sulla salute delle persone e sull'ecosistema - avuto riguardo alla complessa formulazione della vigente normativa, risultante dalla sovrapposizione di atti normativi susseguitisi nel tempo - la Giunta prospetta l'opportunità che la Comunità sia invitata a redigere un testo coordinato delle disposizioni in materia».

La Giunta dà infine mandato al relatore di redigere il parere alla 13^a Commissione nei termini sopra indicati.

Proposta modificata di direttiva CEE del 22 maggio 1987, n. 255, sulla libertà di stabilimento e sulla libera prestazione dei servizi nel campo del credito fondiario.

(Parere alla 6^a Commissione) (Esame)

Riferisce alla Giunta il presidente Malagodi il quale sottolinea preliminarmente l'importanza dell'attività degli istituti di credito nel settore immobiliare, in vista della liberalizzazione del movimento dei capitali e della effettiva libertà di stabilimento delle banche.

Propone che la Giunta formuli un parere del seguente tenore:

«La proposta di direttiva in titolo, che è stata presentata dalla Commissione il 22 maggio 1987, modifica una precedente proposta presentata il 21 giugno 1985, per tener conto, nella misura del possibile, del parere espresso dal Parlamento europeo nella seduta del 19 febbraio 1987 e dei suggerimenti formulati dal Comitato economico e sociale nella sessione plenaria del 27 novembre 1985.

Non sono state modificate le impostazioni generali della proposta originaria volta a liberalizzare il credito fondiario sulla base del principio del reciproco riconoscimento delle tecniche finanziarie.

Fra le modifiche più importanti figurano dei chiarimenti circa il campo di applicazione della direttiva, estesa a tutti gli enti creditizi attivi nel settore del credito fondiario, e la precisazione che i diritti già esistenti per gli enti creditizi non vengono in alcun modo ridotti dalle disposizioni della direttiva. Si specifica inoltre, all'articolo 3, che lo Stato membro d'origine non può limitare l'applicazione in un altro Stato membro delle tecniche finanziarie consentite per le attività di credito fondiario nello Stato membro di origine.

Sono degne di particolare attenzione le modifiche agli articoli 4 e 5 che precisano, tra l'altro, che gli Stati membri sono tenuti a non ostacolare l'attività degli enti creditizi che esercitano il credito fondiario secondo le tecniche consentite dalla legislazione dello Stato membro di origine.

Gli Stati membri sono inoltre tenuti ad autorizzare gli enti creditizi già stabiliti nel proprio territorio, le cui condizioni di concorrenza risultino falsate a causa dell'introduzione di nuove tecniche finanziarie, ad adottare tecniche analoghe.

Vengono infine chiariti altri aspetti relativi alla scelta della valuta, alle procedure di cooperazione tra autorità di vigilanza ed ai limiti che gli Stati membri possono porre alle operazioni di credito fondiario esercitate da un ente creditizio nazionale in altri Stati membri.

La proposta di direttiva rientra nell'ambito del processo volto alla creazione di uno spazio finanziario unico della Comunità; viene esteso al delicato settore del credito fondiario il principio del mutuo riconoscimento delle tecniche in alternativa a quello della "armonizzazione preventiva" delle legislazioni, che richiedeva tempi estremamente più lunghi.

La Giunta esprime parere favorevole, per quanto di competenza, con le seguenti osservazioni:

a) considerando i riflessi delle disposizioni in oggetto nel settore del credito fondiario, con riguardo alla sua funzione socialmente importante nonchè alla stretta relazione esistente tra la prestazione di servizi di credito

fondario e la realizzazione della libertà di circolazione per i capitali, prospetta l'opportunità di differire nel tempo i termini assegnati agli Stati membri per conformarsi alla direttiva, di cui all'articolo 12 del testo in esame, secondo il parere espresso dal Comitato economico e sociale il 27 novembre 1985;

b) ritiene opportuno un più puntuale riferimento - mediante l'inserimento di articoli aggiuntivi o l'adozione di provvedimenti specifici, di cui all'articolo 8 - alle norme concernenti i requisiti minimi delle forme di garanzia, di pubblicità e di controllo, al fine di tutelare più rigorosamente la posizione di creditori e debitori e dei terzi interessati;

c) ritiene utile, al fine di prevenire occasioni di contenzioso, anche in sede giurisdizionale, una più esauriente definizione dei "motivi di interesse generale", di cui al comma 2 dell'articolo 10, che sono alla base delle disposizioni dello Stato membro ospite cui gli enti creditizi sono tenuti ad ottemperare».

Nessuno chiedendo la parola, la Giunta dà mandato al relatore di redigere il parere alla 6^a Commissione nei termini sopra indicati.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

Presidenza del Presidente
MARZO

Interviene il Presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, dottor Ivo Grippo.

La seduta inizia alle ore 16.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA

Introduce un'ampia relazione il dottor Grippo, cui seguono interventi dei deputati Pumilia, D'Amato e del senatore Consoli, i quali formulano domande, richieste di chiarimento e di integrazione.

A questi replica diffusamente il presidente dell'Ente cinema, dottor Grippo.

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE

Il Presidente Marzo, passando al secondo punto all'ordine del giorno, propone di rinviarne l'esame ad altra seduta per consentire il raggiungimento di un'intesa più ampia possibile tra i gruppi.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 17,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

68^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,20.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1517), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di aliquota dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonchè proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie (1516), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1^o dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «Lotteria di Viareggio». Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «Lotteria di Venezia» (1518), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale osserva peraltro che sarebbe opportuna l'estensione del provvedimento ad altre Lotterie.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con l'osservazione proposta dal relatore.

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 523, recante disposizioni per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1526), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il riporto dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (1528), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12ª Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Bausi ed altri: Proroga all'esecuzione degli sfratti il 31 dicembre 1988 (1432)
(Parere alle Commissioni riunite 2ª e 13ª)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 9,35.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

78ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Gitti e Pavan, per la sanità Marinucci Mariani e per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 10,30.

Realizzazione e funzionamento del programma di ricerche aerospaziali (1502),
approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione) (Seguito e conclusioni dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 gennaio 1989.

Il presidente Andreatta ricorda che l'esame era stato rinviato allo scopo di verificare se il programma di cui al provvedimento in titolo fosse o meno contenuto nel programma triennale di attuazione della legge n. 64. Informa al riguardo che da successive verifiche è possibile fornire una risposta di carattere affermativo al quesito.

Il senatore Vignola, pur dichiarandosi favorevole alla copertura, fa rilevare come strida con le finalità della legge n. 64 l'intervento di cui al provvedimento in titolo.

Dopo che il senatore Bollini ha espresso il proprio parere favorevole, la Sottocommissione da mandato al Presidente, estensore designato, di trasmettere un parere favorevole, con l'osservazione del senatore Vignola.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511,
recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1517),
approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione)

L'estensore designato, presidente Andreatta, nel riassumere il contenuto del provvedimento, si sofferma sugli aspetti di copertura e ricorda che il punto da affrontare è se sia possibile far slittare la vigenza di un capitolo ordinario per finalità di copertura - possibilità esclusa dalla legge n. 362 del 1988 - nel caso particolare di un decreto-legge - come quello in titolo - emanato nell'esercizio precedente.

Il sottosegretario Gitti, nel confermare il parere favorevole del Tesoro sul provvedimento, fa osservare che la questione posta dall'estensore designato si risolve con una valutazione *ex tunc* della validità della copertura.

Il senatore Bollini si dichiara contrario a questa interpretazione, in quanto si sta determinando un eccessivo numero di eccezioni rispetto alla norma della legge n. 362 che vieta lo slittamento di capitoli ordinari.

Il presidente Andreatta fa rilevare che la particolarità del caso deriva dal fatto che si tratta di un decreto e che quindi esso, immediatamente in vigore, va valutato per i suoi aspetti di copertura in relazione al momento nel quale è stato emanato: ciò non esclude tuttavia che venga individuata una sede nella quale si impedisca, al termine di ogni esercizio, lo slittamento dei capitoli ordinari.

Si dichiara favorevole a questa impostazione il senatore Abis, anche se a suo avviso occorre che si ponga e che si affronti in tempi brevi un problema di riflessione sulle norme di contabilità.

La Sottocommissione dà quindi mandato, a maggioranza, all'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514,
recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi

di bilancio delle Unità Sanitarie Locali e della Croce Rossa Italiana (1528),
approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, estensore designato, il quale fa presente che la Camera ha apportato una serie di modifiche, come i commi *2-bis* e *2-ter* all'articolo 1, in ordine alle cui ripercussioni finanziarie occorre in particolare esprimere una valutazione, oltre che ovviamente sul testo nel suo complesso.

Il presidente Andreatta fa presente la necessità di una valutazione, in particolare, degli effetti del comma *2-bis*, mentre il sottosegretario Marinucci Mariani fa presente che il tetto delle 30 mila lire ivi previsto è effettivamente funzionante per alcuni prodotti.

Il sottosegretario Gitti dichiara la impossibilità del Tesoro al momento di stimare il minor introito, fermo rimanendo che alla Camera il parere è stato di segno negativo sul comma *2-bis*.

Il senatore Bollini si dichiara contrario alla tesi del Tesoro, il quale sistematicamente non è in grado di fornire quantificazioni in materia sanitaria; si dichiara altresì contrario in particolare ad ogni proposta che tenda ad eliminare il comma *2-bis* all'articolo 1.

Su proposta dell'estensore designato, presidente Andreatta, la Sottocommissione lo incarica di esprimere un parere favorevole, a maggioranza, con l'osservazione circa la opportunità di ripristinare il testo originario del decreto, in particolare per il comma *2-bis* all'articolo 1.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1988, n. 515,
autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «lotteria di Viareggio». Autorizza-
zione ad effettuare nell'anno 1989 la «lotteria di Venezia» (1518), approvato dalla
Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Abis, il quale riassume il provvedimento, fa presente che, esso non dovrebbe porre problemi per quanto di competenza.

Esprimono parere favorevole il senatore Bollini e il presidente Andreatta, il quale suggerisce che il parere contenga un'osservazione circa l'opportunità di una delegificazione della materia o comunque di una autorizzazione decennale.

La Sottocommissione dà quindi mandato all'estensore designato, senatore Abis, di esprimere un parere favorevole con l'osservazione emersa dal dibattito.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 512,
recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto,
dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di
consumo sul gas metano usato come combustibile, nonchè proroga del termine
previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384 convertito,
con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di
agevolazioni tributarie (1516), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Andreatta, il quale fa presente che l'unico problema riguarda l'articolo *1-bis*,

che diminuisce l'IVA sui prodotti calzaturieri al 9 per cento e che costituisce norma - introdotta dalla Camera dei deputati nonostante il parere contrario della Commissione bilancio e del Governo - in ordine alla quale, sotto il profilo del contenuto, la stessa Commissione bilancio del Senato espresse un parere contrario in occasione di un analogo emendamento presentato alla precedente versione del decreto.

Si apre il dibattito.

Il senatore Mancina fa presente che il Governo si era in materia impegnato ad affrontare la questione nel senso prospettato dalla Camera e quindi occorre dare un parere favorevole, dando eventualmente mandato al Governo a reperire le maggiori entrate per la copertura finanziaria, utilizzando eventualmente il sistema previsto per il settore delle macchine fotografiche. Occorre poi tenere conto del fatto che la diminuzione dell'IVA può comportare un aumento del gettito in connessione ad un aumento dei consumi.

Il presidente Andreatta, dopo aver fatto osservare come appaia difficile ipotizzare un raddoppio dei consumi, necessario per avere il medesimo gettito, propone allora l'espressione di un parere contrario sull'articolo 1-bis, per mancanza di copertura finanziaria, anche se la Sottocommissione si dichiara favorevole ad esaminare eventuali soluzioni di copertura che provenissero dal Governo o dalla Commissione di merito.

Il senatore Bollini fa rilevare che probabilmente il ragionamento seguito dalla Camera è stato quello di considerare che dal decreto comunque derivano maggiori entrate, a carico delle quali può essere imputata una norma di minore entrata.

Ha quindi la parola il sottosegretario Susi, il quale, nel confermare l'impegno preso nel merito dal Governo, fa presente che appare al momento non risolta l'esigenza di reperire la copertura finanziaria dei 420-430 miliardi di minori entrate.

Dopo di che il senatore Mancina ha condiviso la posizione del senatore Bollini, ha la parola il senatore Ferrari-Aggradi che, a parte la considerazione dell'obbligo del Governo di rispettare gli impegni presi, fa osservare come non occorra assolutamente derogare al principio di dare copertura a minori entrate.

Il senatore Vignola stigmatizza l'inerzia del Governo nei confronti del problema, mentre si dichiarano favorevoli alla proposta del presidente Andreatta il senatore Corleone ed il sottosegretario Pavan.

Il sottosegretario Susi precisa che l'impegno del Governo è quello di provvedere entro i primi sei mesi del 1989 e ciò significa che, al momento, in relazione al decreto in titolo, non è possibile provvedere al riguardo.

Il senatore Mancina ribadisce la propria proposta, fermo rimanendo il parere favorevole sul testo della Camera, di istituire una sorta di bollino fiscale per il settore calzaturiero, mentre il senatore Bollini lamenta anch'egli il disinteresse del Governo nei confronti di un impegno preso da tempo.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato, presidente Andreatta, di trasmettere un parere favorevole sul testo e contrario, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento, per assenza di copertura, sull'articolo 1-bis, con la disponibilità peraltro ad esaminare eventuali soluzioni di copertura che dovessero pervenire dalla Commissione di merito o dal Governo.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri è nuovamente convocata alle ore 15,30 di oggi, mercoledì 25 gennaio, per il seguito dell'esame dei punti già iscritti all'ordine del giorno della seduta anti-meridiana.

La seduta termina alle ore 12,20.

79ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 16,30.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 547, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (1492)

(Parere alla 8ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Azzarà, il presidente Andreatta il quale fa presente che sono stati trasmessi numerosi emendamenti al disegno di legge n. 1492, sul quale la Commissione bilancio si è già espressa, in senso favorevole, in data 18 gennaio.

Fa presente che, ad un primo esame, non sembrano presentare profili di rilievo per la Commissione bilancio gli emendamenti 1.10, 1.13, 1.14, 1.15, 1.0.1, 1.0.2, 2.1, 2.2, 2.3, 4.11, 4.19 e 4.25; sottolinea in ogni caso che è opportuno acquisire le valutazioni del rappresentante del Tesoro sia su tali emendamenti, come pure sul complesso delle restanti proposte emendative che possono comportare, sia direttamente che indirettamente, effetti sugli equilibri finanziari del decreto, che trovano poi espressione negli stanziamenti già iscritti nel Fondo nazionale trasporti.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan consegna agli atti della Commissione una memoria scritta, in cui sono analiticamente esaminati gli eventuali profili finanziari degli emendamenti e le relative osservazioni del Tesoro.

La Sottocommissione dà quindi incarico al Presidente di predisporre, sulla base delle osservazioni contenute nel documento del Tesoro, uno schema di parere, che potrà essere esaminato in una nuova seduta della Sottocommissione per i pareri, che si terrà nella mattinata di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493)

(Parere alla 11^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Cortese, il presidente Andreatta, il quale fa presente che sono stati trasmessi degli emendamenti al disegno di legge n. 1493, sul quale la Commissione si è già espressa in data 18 gennaio.

Il Presidente in particolare si sofferma sugli emendamenti che possono rilevare sotto il profilo della competenza della Commissione bilancio; in particolare dà conto degli emendamenti relativi al comma 4 dell'articolo 1 (che reintroduce una limitata possibilità di conguaglio); al comma 7-bis dello stesso articolo 1 (che riduce del 30 per cento l'obbligo degli esattori del non riscosso come riscosso); al comma 1 dell'articolo 3 (che reintroduce la possibilità di rateazioni dei pagamenti per debiti contributivi fino a 36 mesi). Il Presidente si sofferma quindi sulle proposte emendative, a firma del relatore, presentate all'articolo 10, in cui viene ripristinata la versione approvata dalla Camera dei deputati dell'originario «provvedimento collegato» per quel che riguarda la platea dei beneficiari della fiscalizzazione; il Presidente fa altresì presente che viene contemporaneamente prevista una riduzione del beneficio che, secondo le quantificazioni allegate, dovrebbe consentire di mantenere gli oneri all'interno dell'orizzonte finanziario fissato per il decreto-legge. Il Presidente dà inoltre conto di una proposta di emendamento del senatore Dujany, che allarga la fiscalizzazione ai soli concessionari di impianti di trasporto con fune senza peraltro prevedere modifiche circa il *quantum* del beneficio.

Il Presidente richiama conseguentemente l'attenzione della Sottocommissione sulla opportunità di valutare i profili finanziari di tali proposte; in particolare sottolinea l'opportunità che il rappresentante del Tesoro fornisca delle conferme circa la congruità della nuova quantificazione effettuata ai fini della copertura finanziaria del provvedimento. Chiede inoltre al rappresentante del Tesoro chiarimenti sugli effetti finanziari, in termini di tesoreria, della riproposizione della rateazione dei pagamenti da 24 a 36 mesi, come pure chiede accertamenti circa la sussistenza di una norma che autorizzerebbe i fornitori delle USL a utilizzare i crediti vantati nei confronti delle USL in pagamento dei contributi sociali da versare all'INPS.

Il rappresentante del Tesoro, dichiara di non essere, allo stato, in grado di fornire valutazioni dettagliate sulle proposte in esame, assicurando la propria disponibilità a fornire maggiori chiarimenti sui quesiti emersi nel corso della prossima seduta della Sottocommissione.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (1494)

(Parere alla 2^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Andreatta fa presente che sono stati testè trasmessi degli emendamenti relativi al decreto-legge n. 551 del 1988, che presentano profili di rilevanza per la Commissione bilancio; dà quindi conto analiticamente delle proposte di emendamento presentate.

Il rappresentante del Tesoro, nel dichiarare di non essere, allo stato, in grado di riferire su tali emendamenti, chiede un breve rinvio dell'esame.

Concorda la Sottocommissione.

Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987 (1471), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Azzarà.

Fa presente che si tratta di una ratifica, già approvata dalla Camera, che, non sembra, ad un primo esame, presentare conseguenze sotto il profilo finanziario.

Dopo che il rappresentante del Tesoro ha dichiarato di non avere nulla da osservare, la Sottocommissione dà mandato al Presidente di trasmettere un parere favorevole.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata nuovamente per domani, giovedì 26 gennaio 1989, alle ore 9, per la prosecuzione dell'esame dei punti inclusi nell'ordine del giorno già diramato.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1517): *parere favorevole;*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 512, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché

proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie (1516): *parere favorevole*.

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1490): *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti (1498): *rinvio dell'emissione del parere*.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione per gli Indirizzi Generali

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989

Presidenza del Presidente

ABIS

La seduta inizia alle ore 13.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUI PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA

Il presidente Abis, preso atto della presentazione da parte del senatore Lipari del preannunciato documento di indirizzo, rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta da tenersi giovedì 26 gennaio 1989 alle ore 12.

La seduta termina alle ore 13,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 26 gennaio 1989, ore 11

Esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Colombo (Doc. IV, n. 40).

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)

Giovedì 26 gennaio 1989, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (1494).
- BAUSI ed altri. - Proroga dell'esecuzione degli sfratti scadenti il 31 dicembre 1988 (1432).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 26 gennaio 1989, ore 11

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (Approvato dalla Camera dei deputati) (1452).

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 547, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (1492).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti (1498).

III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 523, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1526).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 26 gennaio 1989, ore 12

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1493).
- Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (*Stralcio degli articoli da 1 a 11 del disegno di legge C. 3206 deliberato dalla Camera dei deputati nella seduta del 30 novembre 1988*) (*Approvato dalla Camera dei deputati. Conclusa la discussione in sede redigente il 21 dicembre 1988; sottoposto alla procedura normale di esame, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento*) (1455).